

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

186° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	10
2 ^a - Giustizia	»	13
3 ^a - Affari esteri	»	16
4 ^a - Difesa	»	19
5 ^a - Bilancio	»	22
6 ^a - Finanze e tesoro	»	27
7 ^a - Istruzione	»	32
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	36
9 ^a - Agricoltura	»	40
10 ^a - Industria	»	44
11 ^a - Lavoro	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	49

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	3
10 ^a (Industria) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	7

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	51
Interventi nel Mezzogiorno	»	57

Commissioni d'inchiesta

Belice	<i>Pag.</i>	61
------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	62
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	63
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	64
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	65
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	66
10 ^a - Industria - Pareri	»	66

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	68
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE1^a (Affari costituzionali)

e

11^a (Lavoro)

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne

CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.**La seduta inizia alle ore 16,20.***IN SEDE REFERENTE**

« **Misure urgenti dirette allo snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni ed al conseguimento di una maggiore efficienza e tempestività da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e degli altri enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti** » (925), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

« **Provvedimenti per accelerare la definizione delle domande di pensione presentate all'INPS** » (1063), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri

« **Norme per l'adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione** » (1096)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 5 novembre.

Il Presidente informa che la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL gli ha inviato un documento contenente osservazioni e proposte sul disegno di legge n. 1096. Con tale documento (già distribuito ai Commissari), mentre si sottolinea l'urgenza dell'approvazione del provvedimento governativo, si fa presente tra l'altro l'opportunità che nel suo ambito venga inserita una norma che proroghi per il 1981 i miglioramenti pensionistici accordati con la legge n. 33 del 1980, ivi com-

presa la semestralizzazione della scala mobile per i pensionati, prevedendo nel contempo la copertura dell'onere finanziario derivante dall'INPS. Il documento — prosegue il Presidente — contiene inoltre specifiche proposte di modifica degli articoli 1 e 10 (pensionamento anticipato) e di altre norme del disegno di legge.

Dopo aver fatto presente che i rilievi delle organizzazioni sindacali dovranno attentamente essere valutati, sottolinea che il problema del pensionamento anticipato dovrà più opportunamente essere risolto al Senato in sede di esame, appunto, del disegno di legge in discussione.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Borzi, ricordati i molteplici interventi legislativi susseguitisi in questi ultimi tempi in materia previdenziale, osserva che l'INPS stesso costituisce oggi un problema drammatico in quanto tale istituto non è più in grado di garantire adeguatamente il servizio previdenziale. D'altra parte la disfunzione dell'Istituto è ormai patologica e le sue cause sono da ricercarsi nelle strutture stesse dell'INPS. Se così è, le linee di intervento del disegno di legge governative appaiono falsamente risolutive. Dopo aver osservato che il provvedimento presentato dal Governo è stato ispirato prevalentemente da un'ottica interna all'INPS stesso, l'oratore osserva che d'altra parte i disegni di legge n. 925 e 1063 appaiono iniziative semplicistiche anche perchè gli ipotizzati snellimenti delle procedure INPS vengono proposti con norme assolutamente inadeguate allo scopo.

Venendo a punti specifici del disegno di legge n. 1096, il senatore Borzi si sofferma ampiamente sull'articolo 1 (assunzione di personale) osservando che la carenza di personale riguarda esclusivamente il personale d'ordine e quello ausiliario. C'è inoltre da segnalare la cattiva distribuzione dei dirigenti e la ingovernabilità dell'ente (da oltre

3 mesi è all'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione la nomina del direttore generale).

Pertanto se si vogliono assumere altre 9.000 unità lo si faccia pure ma lo si dica chiaramente e non si rappresenti tale questione come necessaria per la funzionalità dell'ente laddove sarebbe più semplice affermare che si vuole con tale mezzo affrontare un problema occupazionale, giacché non è con l'assunzione di nuovi impiegati che si risolve il ben noto fenomeno delle pratiche previdenziali giacenti.

Il senatore Borzi prosegue quindi il suo intervento soffermandosi sulle questioni specifiche dell'acquisto e della costruzione di immobili e strutture per uso degli uffici (articolo 2) e sulla decorrenza delle pensioni di vecchiaia (articolo 3); a questo proposito afferma che se lo scopo della norma è di ridurre il fenomeno delle domande incomplete di documentazione esso resterà quasi certamente relegato tra i *desiderata* di cui è ricco il ritormismo previdenziale. L'oratore conclude quindi il suo intervento affermando che la vera causa dell'inefficienza e dell'immobilismo dell'INPS è da ricercarsi nell'assenza di responsabilità di gestione e nella presenza nell'istituto di una crisi morale profonda e afferma che sarà necessaria una seria rielaborazione del provvedimento utilizzando razionali e veridici elementi di cognizione giacché — come è stato detto — il grado di veridicità dei bilanci dell'INPS non è superiore al 65 per cento.

Il senatore Antoniazzi osserva innanzitutto che il provvedimento all'esame è urgente, atteso soprattutto il fatto che il tempo di liquidazione delle pensioni è andato aumentando negli ultimi anni. Esso altresì dovrebbe essere utile per correggere alcune disfunzioni dell'INPS, che derivano, principalmente, dalla maggiore attribuzione di funzioni in capo all'ente, dall'insufficienza del personale, da alcuni problemi di organizzazione del lavoro, dal mancato decentramento e da una serie di controlli che ledono l'autonomia gestionale dell'Istituto.

Pertanto, pur essendo necessaria un'ampia ristrutturazione della legislazione pensioni-

stica e delle funzioni dell'INPS medesimo — provvedimenti per i quali sembra mancare da parte di altre forze politiche la volontà di sollecita conclusione — è opportuno, nel frattempo, accogliere sollecitamente i provvedimenti all'esame, che mirano a fronteggiare situazioni di emergenza, la cui ritardata soluzione è addebitabile anche al ritardo con cui è stata assunta l'iniziativa governativa.

Nel merito del disegno di legge n. 1096, di iniziativa governativa, dichiara di condividere il contenuto degli articoli 4, 5, 7, 9, 11 e 12, analoghi peraltro a quanto previsto nel provvedimento (n. 925), di iniziativa del Gruppo comunista, mentre sostanziali modifiche andrebbero introdotte agli articoli 6 e 10 e, in particolare, andrebbe chiarito se il prepensionamento valga esclusivamente per i lavoratori licenziati e non anche per quelli sottoposti a mobilità. Il prepensionamento poi andrebbe considerato alla stregua di pensione di vecchiaia: infatti, ove venisse disciplinato come pensione di anzianità, non consentirebbe una nuova occupazione dei pensionati che non sia lo svolgimento di attività di carattere sommerso. Sarebbe poi opportuno che nella norma venissero compresi anche i minatori, per i quali andrebbe però prevista un'ulteriore diminuzione dell'età di prepensionamento; occorrerebbe altresì riconoscere tutti i periodi nei quali il lavoratore è stato collocato in cassa integrazione. Domanda infine al rappresentante del Governo con quali fondi si intenda far fronte alla copertura finanziaria della citata norma.

Ritiene poi che il provvedimento dovrebbe farsi carico (ed in tal senso preannuncia emendamenti) di prorogare anche per l'anno 1981 gli aumenti pensionistici già stabiliti per il 1980 — e a questo riguardo dichiara la propria contrarietà alla proposta del rappresentante del Governo di includere tale proroga nella prossima legge finanziaria — e di considerare gli aumenti ai fini della rivalutazione automatica delle pensioni (a tale proposito ritiene ormai eccessivo il ritardo del Governo nell'emanare il decreto relativo alla rivalutazione automatica).

Per quanto riguarda in particolare il problema del personale dell'INPS, ritiene che esso non solo sia scarso ma che soffra anche di problemi di insufficiente produttività e di inadeguata organizzazione del lavoro: andrebbero pertanto rinvenuti incentivi che, senza aggravare gli oneri finanziari, ne incrementino la produttività. Ugualmente si dovranno risolvere i problemi relativi ai cosiddetti collaboratori ed ai tecnici del centro elettronico.

Dopo aver sottolineato i gravi problemi causati dall'ingentissimo numero di domande per la ricongiunzione dei periodi previdenziali e assicurativi, osserva che in difficoltà versano anche altri enti previdenziali: per risolvere parte di tali difficoltà sarebbe ormai necessario varare una nuova normativa relativa ai controlli, confermando il loro carattere successivo, ma contemporaneamente sollevando i funzionari da responsabilità patrimoniale, ove non incorrano in dolo o colpa grave.

Si dovrebbe giungere altresì alla nuova determinazione della base retributiva pensionabile, al fine di facilitare i calcoli e diminuire il contenzioso. In tale via si è posta la proposta contenuta nel disegno di legge n. 925, che tende ad eliminare il secondo grado dei ricorsi, compiendo così un atto di responsabilità nell'interesse principalmente degli utenti e del buon funzionamento delle istituzioni.

Il senatore Antoniazzi conclude dichiarandosi favorevole alla istituzione della proposta Sottocommissione per la redazione di un testo unificato dei disegni di legge, che dovrebbe operare in tempi brevi per risolvere il più sollecitamente possibile quei problemi che causano notevoli fastidi ai cittadini e che li esasperano rendendoli, ogni giorno di più, sfiduciati nei confronti delle istituzioni.

Il sottosegretario Castelli fa presente sin d'ora che il Governo ritiene indispensabile che il problema del prepensionamento recato dall'articolo 10 del disegno di legge numero 1096 vada affrontato in questa sede, nell'ambito della discussione dei disegni di legge in esame. Comunica inoltre che il Go-

verno ritiene preferibile che la questione della proroga per il 1981 dei miglioramenti pensionistici di cui alla legge n. 33 del 1980 venga affrontato nell'ambito della legge finanziaria che appare la sede più idonea.

Interviene quindi il senatore Romei che richiama l'attenzione delle Commissioni sull'esigenza di chiarire inequivocabilmente che cosa debba potersi considerare prioritario e urgente. Il problema, ad esempio, dell'elevazione del tetto pensionistico INPS e le spequazioni che esso provoca anche all'interno di medesime categorie (per esempio tra i dirigenti di imprese industriali e quelli di imprese commerciali) appare altrettanto urgente e indilazionabile. Pertanto ove dovesse prendersi in considerazione emendamenti estensivi rispetto all'originario oggetto dei disegni di legge, egli preannuncia la propria intenzione di proporre un emendamento che elevi il predetto tetto pensionistico a lire 18.600.000. Dichiarato quindi di condividere le osservazioni ed i rilievi formulati dalla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, con riferimento all'articolo 7 (riscossione dei contributi dei lavoratori autonomi) del ricordato disegno di legge, rileva l'opportunità che venga prevista come decorrenza una data certa anziché — come indicato al primo comma — un *dies a quo* assolutamente incerto.

Il senatore Da Roit sottolinea che le finalità dei disegni di legge consistono nell'assicurare il dovuto snellimento delle procedure per la liquidazione dei trattamenti pensionistici. Se questo è lo scopo — e l'urgenza risulta evidente — è opportuno evitare emendamenti che dilatino il contenuto del disegno di legge. Il Gruppo socialista si riserva invece di presentare eventuali proposte di modifica attinenti alla materia oggetto dei provvedimenti.

Il senatore Stanzani Ghedini afferma che la responsabilità della proroga dei miglioramenti pensionistici per il 1981 appartiene al Governo che, ove ritenuto opportuno, potrebbe fare ricorso allo strumento della decretazione di urgenza di cui in passato ha fatto abuso anche in casi non necessari né tanto meno straordinari e urgenti. In questa

sede invece egli non ritiene possibile che tale problema venga trattato e risolto. Quanto alla situazione in cui versa l'INPS è a tutti ben noto che il problema della carenza del personale, seppur esistente, non è certo quello più grave nè tanto meno la causa principale delle disfunzioni dell'Istituto previdenziale.

Dopo brevi precisazioni del relatore Bombardieri ed osservazioni dei senatori Borzi e Vittorino Colombo (Veneto), che ritengono tardiva la prospettata soluzione della proroga dei trattamenti pensionistici nell'ambito della legge finanziaria, viene dichiarata chiusa la discussione generale.

La Commissione decide che le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo abbiano luogo dopo che il Comitato ristretto — che viene costituito — avrà concluso i suoi lavori. Il Comitato ristretto, che avrà il compito di redigere un testo unificato dei tre disegni di legge e di valutare i preannunciati emendamenti, sarà coordinato dai relatori Bombardieri e Saporito e composto da un rappresentante per ogni gruppo parlamentare. La prima riunione del Comitato avrà luogo martedì 18 novembre, alle ore 17.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

COMMISSIONI RIUNITE**10^a (Industria)**

e

12^a (Igiene e sanità)**MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980***Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne*
GUALTIERI*La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE REFERENTE****« Norme transitorie relative all'entrata in vigore della brevettabilità dei medicinali » (526)**, d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri**« Disposizioni transitorie relative all'entrata in vigore delle norme sulla brevettabilità dei farmaci » (1079)**, d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri**« Brevettabilità dei medicinali » (1113)**
(Esame e rinvio)

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri, ha la parola il relatore de' Cocci. L'introduzione dell'istituto della brevettabilità dei farmaci, egli afferma, avrebbe dovuto essere deliberata per tempo dal Parlamento, senza attendere la nota decisione della Corte costituzionale del 20 marzo 1978, n. 20. Senza polemiche retrospettive, bisogna comunque prendere atto della necessità di una legislazione che ponga fine alle incertezze e alla litigiosità giudiziaria di questo periodo di transizione, rispondendo del resto ad una espressa previsione della legge di riforma sanitaria. Le esigenze cui bisogna venire incontro sono quelle del raccordo con la legislazione preesistente, per non vanificare gli sforzi compiuti dall'industria italiana in regime di assenza di brevetto; della mediazione tra interessi industriali ed interessi socio-sanitari; della mediazione tra il principio della tutela della proprietà industriale e l'esigenza di sviluppo della ricerca;

del raccordo con una situazione internazionale che vede l'industria italiana impegnata nella ricerca di sviluppo ma arretrata nella ricerca di base.

Nel disegno di legge n. 526, prosegue l'oratore, è tenuta presente l'esigenza del raccordo con la situazione preesistente; in esso non sono invece considerate le altre esigenze, non meno importanti, che sono tenute presenti dalla più ampia disciplina dei disegni di legge nn. 1079 e 1113. Questi ultimi disegni di legge cercano di soddisfare l'esigenza di gradualità dell'evoluzione normativa, col prevedere una descrizione molto dettagliata dell'oggetto brevettuale, in modo da offrire alle imprese la possibilità di svolgere quel tipo di ricerca applicata e di sviluppo che oggi è effettivamente praticata in Italia. Di qui, la scelta di una disciplina speciale, che nel disegno di legge n. 1079 è peraltro limitata all'arco di 10 anni, sulla base della previsione di un allineamento progressivo delle imprese italiane al livello ed alle strutture dei concorrenti internazionali.

Il relatore de' Cocci si sofferma quindi sul problema della compatibilità della normativa speciale proposta con la Convenzione di Monaco sul brevetto europeo, e con il decreto presidenziale n. 338 del 1979, che ha modificato la legislazione italiana in conformità a tale Convenzione. In particolare, egli si sofferma sulle disposizioni della Convenzione relative all'eventuale carattere molto dettagliato della descrizione dell'oggetto brevettuale, e sulla possibilità di brevettare una nuova utilizzazione di sostanze note.

Il relatore esamina quindi dettagliatamente i punti di convergenza dei vari disegni di legge, auspicando che si possa giungere ad una unificazione di essi — per la quale non gli sembrano esistere difficoltà di fondo — sulla base di una formulazione abbastanza rigorosa, tanto da poter circoscrivere la discrezionalità dei giudici.

Egli ritiene che la base per un testo unificato possa essere offerto dal disegno di

legge governativo, se non altro per la sua maggiore ampiezza: di esso, in particolare, dovrebbero essere accolti gli articoli 3, 5, 8 e 9. Su molti punti appare peraltro — egli afferma — preferibile la formulazione del disegno di legge n. 1079, nei suoi otto articoli, fatta salva la necessità di un emendamento all'articolo 8 e di uno, relativo all'attuale fase transitoria, all'articolo 5.

Il relatore de' Cocci si sofferma infine sui problemi posti dai pareri della 1^a Commissione, osservando che la normativa prevista viene parzialmente incontro alle esigenze in essa prospettate, mentre sotto un altro profilo — l'apparente deroga al principio di uguaglianza, in ordine al termine per l'attuazione dell'invenzione — esistono giustificazioni obiettive per la disciplina speciale proposta.

Il relatore conclude dichiarandosi convinto della possibilità di una integrazione reciproca dei vari disegni di legge, e proponendo la costituzione di una Sottocommissione per la valutazione delle proposte di emendamento e l'unificazione dei tre disegni di legge.

Prende quindi la parola il senatore Pittella, Presidente della 12^a Commissione, in sostituzione dell'altro relatore designato, senatore Ferralasco, temporaneamente assente.

Egli rileva che il problema più grave, lasciato aperto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 20 del 1978 è certamente quello di dare adeguata soluzione alle posizioni di coloro che, vigendo il divieto di brevettabilità dei farmaci e facendo affidamento su di esso, avevano utilizzato delle invenzioni originali i cui brevetti erano allora pendenti presso l'Ufficio centrale brevetti.

Avverte che i disegni di legge, che intendono disciplinare la materia (quello presentato da lui stesso assieme ad altri senatori fin dal 29 novembre 1979 e ripresentato nell'attuale legislatura, e quelli successivi, rispettivamente presentati dal senatore Del Nero ed altri e dal Governo), mirano ad eliminare la situazione di litigiosità giudiziaria, che si sta determinando nel frattempo e che rischia di compromettere il buon andamento del settore farmaceutico a tutto

danno, essenzialmente, delle aziende nazionali.

La differenza più qualificante tra i tre disegni di legge — egli prosegue — consiste nel carattere « transitorio » che contraddistingue i disegni di legge n. 526 e 1079 rispetto al carattere « permanente » delle norme previste dal progetto governativo.

In particolare il disegno di legge n. 526 intende regolamentare con una normativa transitoria le situazioni pregresse affinché i titolari dei brevetti pendenti alla data del 30 marzo 1978 diano licenza obbligatoria a tutti coloro che, antecedentemente a quella data, avevano utilizzato, o fatto investimenti per utilizzare, le loro invenzioni.

Il disegno di legge n. 1079 introduce anche una disciplina « speciale » per la brevettabilità dei medicinali, nel presupposto che le caratteristiche di questo settore necessitano di una particolare normativa. Tuttavia, limitando la validità di tutta la normativa ad un periodo di dieci anni, imprime carattere transitorio anche alla disciplina « speciale ».

Il progetto governativo, oltre ad ipotizzare una disciplina transitoria per regolare le situazioni pregresse, introduce, al pari del disegno di legge n. 1079, anche una disciplina « speciale » ma non prevede alcun limite temporale alla sua validità.

Un'altra differenza sostanziale fra i tre disegni di legge consiste nel fatto che quello governativo prevede la riammissione in termini di tutte le domande di brevetto che, in data antecedente al 30 marzo 1978, non erano state presentate, in quanto la disciplina allora vigente non consentiva la brevettabilità dei medicinali.

Esiste poi una normativa che è presente in tutti e tre i provvedimenti e riguarda la trasferibilità delle licenze obbligatorie soltanto insieme all'azienda e al ramo particolare dell'azienda medesima in cui l'invenzione è stata utilizzata.

Nel merito, il senatore Pittella ribadisce l'assoluta necessità che la nuova disciplina eviti che il rilascio di centinaia di brevetti relativi a domande presentate prima della sentenza della Corte costituzionale, si tra-

sformi in un blocco delle attività industriali di terzi che avevano iniziato a fabbricare prodotti coperti da brevetti altrui prima della pubblicazione della sentenza stessa, onde evitare negative ripercussioni sulla struttura industriale, sull'occupazione e sulla stessa disponibilità di farmaci per la collettività. Un'altra esigenza primaria che dovrebbe essere soddisfatta è quella di limitare al massimo il contenzioso definendo nel modo più preciso possibile in quali casi possa ipotizzarsi il diritto di chiedere la licenza obbligatoria al titolare del brevetto.

L'oratore rileva, inoltre, che la norma base, dalla quale bisognerebbe prendere le mosse, è costituita dall'articolo 1 del disegno di legge n. 526, nel quale, attraverso la concessione di una licenza obbligatoria non esclusiva a titolo gratuito, si prevede una piena tutela dei diritti pregressi, lasciando peraltro al giudice una certa discrezionalità quanto alla « serietà e documentabilità » degli investimenti, norma che non trova riscontro negli altri due provvedimenti.

Il senatore Pittella si sofferma quindi su altri due gruppi di norme, contenute nei disegni di legge nn. 1079 e 1113, che presentano notevoli perplessità a causa del loro carattere altamente innovativo: la questione della disciplina speciale e della riammissione in termini delle domande di brevetto depositate in almeno altri quattro Paesi della CEE in data antecedente al 30 marzo 1978.

Quanto il primo problema egli osserva che non appare condivisibile il dubbio espresso da taluni in ordine all'eventuale contrasto con le norme della Convenzione di Monaco sul brevetto europeo, giacchè tale atto ha soltanto unificato le procedure per il rilascio dei brevetti rispettando, nel merito, le legislazioni vigenti nei singoli Paesi firmatari della Convenzione stessa senza in-

trodurre un diritto sovranazionale in materia brevettuale.

Quanto invece alla riammissione in termini, egli sottolinea il carattere squisitamente politico che la questione riveste, non potendosi sollevare dubbi sul piano giuridico, dal momento che è stata la stessa Corte costituzionale a suggerire al legislatore l'adozione di soluzioni equitative.

Dopo avere quindi commentato positivamente il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sui disegni di legge numeri 1079 e 1113, il senatore Pittella conclude dichiarandosi favorevole alla proposta avanzata dal relatore de' Cocci, di costituire un'apposita Sottocommissione incaricata di predisporre un testo unificato dei tre disegni di legge.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Merzario, escludendo che i ritardi accumulatisi nel colmare il vuoto legislativo lasciato dalla richiamata sentenza della Corte costituzionale siano in alcun modo imputabili al Parlamento, e pur auspicando una sollecita soluzione della questione della brevettabilità dei farmaci, si dichiara contrario ad ipotesi metodologiche che possano strozzare l'esame di provvedimenti tanto importanti e attesi dalle categorie interessate.

Nel richiedere l'acquisizione delle relazioni, dei restanti pareri delle Commissioni competenti, nonché la più ampia possibile documentazione in materia, propone di dedicare una seduta alla discussione generale prima di costituire l'ipotizzata Sottocommissione, auspicando comunque la partecipazione del Governo alla prossima riunione delle Commissioni riunite.

Le Commissioni riunite concordano.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Vice Presidente
MANCINO*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 12.***IN SEDE REFERENTE****« Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma » (544)**
(Rinvio dell'esame)

Il relatore Pavan rileva che al contenuto del provvedimento in titolo sono connessi diversi problemi, emersi anche nel corso dell'audizione informale ieri svoltasi con la partecipazione dei rappresentanti del comune di Roma, dell'ente Eur, della circoscrizione competente e del comitato di quartiere. Fa quindi presente che è opportuno differire brevemente l'inizio dell'esame del disegno di legge al fine di acquisire la necessaria documentazione atta a verificare quanto è emerso nel corso dell'audizione sopra ricordata.

Secondo il senatore Maffioletti non si può consentire con la richiesta di rinvio avanzata dal relatore. I problemi sollevati nel corso dell'audizione informale vanno illustrati alla Commissione la quale assumerà al riguardo gli orientamenti che riterrà adeguati. D'altra parte collegata all'ente Eur c'è anche la questione dei rapporti di lavoro di numerose persone le cui retribuzioni sono in pericolo: pertanto anche sulla scorta di questi elementi occorre celermente concludere l'iter del disegno di legge. A suo parere la Commissione potrebbe tenere una seduta domani pomeriggio per completare l'esame del provvedimento.

Il senatore Modica si dichiara d'accordo con il senatore Maffioletti. L'ente Eur, propaggine residua, in fondo, del governatorato di Roma, poteva avere un senso nel passato, ma oggi è inconcepibile sottrarre alla competenza dell'ente locale la gestione di parte del suo territorio.

Secondo il senatore Stanzani Ghedini, in via di principio non può essere opposto un diniego ad una richiesta di rinvio avanzata dal relatore. Tale differimento comunque deve essere estremamente ridotto e soprattutto funzionale ad un adeguato approfondimento della materia cui vanno applicate soluzioni razionali e coerenti.

Ha quindi la parola il senatore Vitalone. Rileva che l'ente Eur, sorto anche per dare vita alla creazione di un nucleo edilizio nell'ambito degli indirizzi urbanistici per la estensione di Roma verso il mare, ha realizzato il quartiere omonimo ispirandosi a moderni criteri urbanistici ed architettonici. A seguito dell'entrata in vigore della legge 20 marzo 1975, n. 70, sulla ristrutturazione degli enti pubblici, l'ente Eur venne ritenuto rientrando nella disciplina di detta legge. Venne quindi emanato un decreto presidenziale in attuazione della delega attribuita al Governo dall'anzidetta legge n. 70 con il quale si provvedeva alla sorte istituzionale dell'Ente: scioglimento, suddivisione del patrimonio tra Stato, regione e comune, passaggio del personale al comune, e così via. Tale decreto presidenziale non ha avuto più corso a causa della ricusazione del visto di registrazione da parte della Corte dei Conti. Nel dicembre 1979, scaduto il noto triennio previsto dalla citata legge n. 70, e quindi il potere di delega ivi contemplato, il Governo ha presentato un nuovo disegno di legge, quello ora all'esame della Commissione (analoga iniziativa era stata assunta nel 1976 con la presentazione alla Camera dei deputati del provvedimento n. 764).

Nel frattempo, prosegue il senatore Vitalone, per impulso della presidenza del Con-

siglio dei Ministri, sollecitata dal nuovo commissario dell'ente, Luigi Di Majo, per chiarire i termini ed i limiti dell'attività di gestione dell'ente nella situazione giuridica determinatasi, il Consiglio di Stato ha emesso un parere con il quale ha attribuito all'ente la natura di ente locale. Conseguentemente, rimanendo fuori dall'ambito di applicazione della legge n. 70, l'ente andrebbe considerato in vita con tutte le attribuzioni ed i poteri fissati dal proprio ordinamento vigente.

Il senatore Vitalone conclude affermando che pur essendo la questione oggetto di tormentati dissensi, l'ente Eur non è un ectoplasma, sicchè gli pare opportuna l'esigenza di approfondimento sollevata dal relatore Pavan.

Il senatore Berti, dopo aver ricordato che la Commissione ha stabilito di dedicare le sedute della prossima settimana all'esame della riforma della polizia, fa pure presente che il comune di Roma ha sottolineato come sia inconcepibile ipotizzare l'esistenza di un territorio sottratto alla competenza dell'ente locale nell'ambito del quale rientra. Nonostante l'avviso contrario dei sostenitori dell'ente Eur, chiede che il disegno di legge venga celermente approvato.

Su proposta del presidente Mancino si conviene quindi di rinviare l'esame del provvedimento ad una apposita seduta che si terrà martedì prossimo.

« Modifica delle norme circa il conseguimento del diritto e della misura dell'indennità premio di servizio INADEL » (302), d'iniziativa dei senatori Pavan e Schiano
(Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il senatore Vitalone. Premette che la legge 8 marzo 1968, n. 152, che disciplina attualmente il conferimento dell'indennità premio di servizio in favore degli iscritti all'INADEL, necessita di una sostanziale revisione. La legge in parola, infatti, appare ormai superata sia per le modifiche introdotte dal legislatore nell'ambito del diritto di famiglia, sia per i miglioramenti apportati da vari anni a questa parte nella legislazione paral-

lela concernente altre categorie del pubblico impiego iscritte ad enti similari.

Il nuovo disegno di legge all'esame appare ispirato oltre che da rilevanti motivi di opportunità sociale, anche da urgenti ed indifferibili esigenze di autentica giustizia.

Tali motivi ispiratori, del resto, ricalcano gli orientamenti propri della Presidenza del Consiglio o danno esecuzione agli impegni governativi assunti con le organizzazioni sindacali del settore in fase di trattative per il rinnovo dei contratti di categoria.

Elementi qualificanti del disegno di legge sono:

1) rendere omogeneo il trattamento di fine servizio dei dipendenti degli enti locali con quello dei dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici;

2) adeguare le norme in vigore per la reversibilità della indennità premio ai principi stabiliti nel nuovo diritto di famiglia, colmando i vuoti legislativi aperti da varie decisioni della Corte costituzionale sulla materia.

Quanto al primo punto, il relatore Vitalone sottolinea che il personale dello Stato e delle aziende autonome statali ha diritto già da vari anni a liquidare l'indennità di buonuscita qualora cessi dal servizio anche dopo un solo anno di iscrizione al relativo ente di previdenza, mentre i dipendenti degli enti locali hanno diritto alla stessa indennità, a seconda dei casi, soltanto dopo 15, 20, o addirittura 25 anni di servizio prestato con iscrizione all'Istituto. Anche per quanto riguarda la misura di detto beneficio, stridente appare la sperequazione tra le indicate categorie. Mentre, infatti, per i dipendenti dello Stato e delle aziende autonome statali l'indennità di buonuscita è commisurata a un dodicesimo dell'ultimo stipendio annuo percepito dall'iscritto, per i dipendenti degli enti locali l'indennità stessa è commisurata ad un quindicesimo della retribuzione contributiva percepita negli ultimi 12 mesi di servizio.

Inoltre, a partire dal 1° gennaio 1976, anche l'assegno vitalizio che l'INADEL corrispondeva ai propri iscritti che non avevano

maturato i requisiti richiesti per conseguire il diritto all'indennità premio è stato soppresso con ulteriore danno per gli stessi.

Quanto al punto secondo, il relatore fa notare che numerose sentenze della Corte costituzionale hanno dichiarato illegittime le norme della legge n. 152 del 1968, per la parte in cui escludevano dal diritto alla reversibilità dell'indennità premio, alcune categorie

di superstiti degli iscritti deceduti in attività di servizio. Il nuovo disegno di legge, conclude il relatore Vitalone, viene a colmare, quindi, una pericolosa lacuna legislativa, fonte di continue controversie giudiziarie per l'Istituto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
DE CAROLIS*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Gargani.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche all'articolo 630 del codice penale » (1015)**

(Seguito della discussione e sospensione)

Riprende la discussione sospesa il 24 settembre.

Chiusa la discussione generale, replica il relatore Lapenta, il quale nel sollecitare il licenziamento del disegno di legge osserva che, per quanto attiene agli emendamenti presentati dai senatori Riccardelli e Filetti, sarà necessaria una loro attenta ponderazione per le implicazioni che ne possono derivare sul sistema attualmente vigente in tema di ravvedimento attuoso.

Ai rilievi del senatore Lapenta si associa nella sua replica il sottosegretario Gargani, il quale tiene peraltro a rilevare con soddisfazione l'unanime orientamento della Commissione al rapido varo del provvedimento.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge.

Il senatore Riccardelli rileva come alla base delle proposte di modifica da lui avanzate c'è in sostanza l'esigenza di un'opera di riassetto della disciplina dei sequestri di persona ed in particolare del ravvedimento attuoso, disciplina più volte mutata dalla legislazione d'emergenza.

Prende quindi la parola il relatore Lapenta il quale evidenzia come quest'opera finirebbe allora con l'investire anche la riforma dell'articolo 289-bis del codice di procedura penale, tema peraltro estraneo all'oggetto della discussione.

Riserve sulla ammissibilità e sulla stessa opportunità di un simile ampliamento dell'oggetto della trattazione — anche in conseguenza del ritardo che la soluzione dei molti e complessi problemi in tal modo insorgenti determinerebbe nell'approvazione di un provvedimento, come quello in esame, di cui è indiscutibile l'urgenza — sono espresse dal Presidente, e quindi, dopo un dibattito cui prendono parte il relatore, i senatori Filetti, Tropeano, Riccardelli, Rosi, Di Lembo ed il rappresentante del Governo — il quale insiste per l'adozione della soluzione che consenta il varo più sollecito possibile del provvedimento — il Presidente formula la proposta che il relatore ricerchi rapidamente, nel corso della seduta, un accordo il quale consenta una sollecita conclusione dei lavori. Conviene la Commissione, e la discussione del disegno di legge viene brevemente sospesa.

« Notificazioni di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione di atti giudiziari » (1031)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Rosi, il quale mette in rilievo come il disegno di legge in discussione, che fa parte di quel complesso di indispensabili provvedimenti volti a snellire l'amministrazione della giustizia, miri in particolare a coordinare in un unico testo le disposizioni vigenti in materia di notificazioni di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione di atti giudiziari, disposizioni attualmente disperse in vari provvedimenti.

Dopo un rapido esame dei punti più importanti del provvedimento, che elimina

tutta una serie di dubbi e confusioni inevitabili in una materia così complessa, mantenendo peraltro ferma la struttura della disciplina vigente, il relatore raccomanda una sua sollecita approvazione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Aspetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili** » (967), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Prima di riprendere l'esame (sospeso nella seduta del 6 novembre) il Presidente rileva l'opportunità di attendere i pareri richiesti alla competente Commissione per continuare poi nell'esame del disegno di legge. Conviene la Commissione, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'articolo 630 del codice penale** » (1015)

(Ripresa della discussione dianzi sospesa e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione: il relatore Lapenta informa la Commissione che i rappresentanti dei Gruppi hanno concordato sulla opportunità di procedere al varo sollecito del disegno di legge, rinviando ad altre più articolate proposte la definizione di quelle esigenze di raccordo e di armonizzazione della materia evidenziate nel corso del dibattito. Si è peraltro convenuto — continua il relatore — sulla opportunità di introdurre nel provvedimento quelle modifiche che, senza ampliare la portata, possano giovare a migliorarne l'efficacia. In tal senso egli presenta un emendamento diretto a sopprimere il quarto comma dell'articolo 630 del codice penale nel testo proposto dal disegno di legge.

Dopo che i senatori Riccardelli — il quale esprime comunque la preoccupazione che il provvedimento possa dar luogo al determi-

narsi di forme di dissociazione del tutto artificiose, e quindi sotto molti profili più pericolose, da parte di quanti saranno intenzionati ad approfittare dei particolari benefici preveduti per il solo ravvedimento attuoso — e Filetti hanno ritirato gli emendamenti presentati, l'emendamento proposto dal relatore, messo ai voti, è approvato.

È infine approvato nel testo così modificato il disegno di legge nell'articolo unico.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente DE CAROLIS

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Gargani e Lombardi.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e al decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, sulla costituzione e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura** » (1083), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Dopo che il presidente De Carolis ha dato lettura dei pareri delle Commissioni 1^a e 5^a sul disegno di legge in titolo, riferisce alla Commissione il senatore Scamarcio.

Egli, nel ricordare che la legge 22 dicembre 1975, n. 695, ha apportato sostanziali modifiche al sistema elettorale ed alla stessa composizione del Consiglio superiore della magistratura, incidendo profondamente sull'organizzazione e sul funzionamento dell'organo di Governo della magistratura, sottolinea la necessità di una normativa tendente ad eliminare o almeno a ridurre gli inconvenienti verificatisi in questo delicato settore, come ha recentemente fatto osservare lo stesso Consiglio superiore.

In ispecie da rilevanti problemi di funzionamento è afflitta la sezione disciplinare

del Consiglio stesso, poichè il numero eccessivo dei suoi componenti ne rende difficile la sostituzione ed incide negativamente sugli stessi ritmi di lavoro. Inoltre le recenti modifiche legislative sulla composizione del Consiglio superiore hanno finito per compromettere l'attuazione del principio del rispetto della proporzionalità tra le varie categorie della magistratura.

Il relatore passa quindi ad illustrare il contenuto dei singoli articoli del disegno di legge in esame. In particolare, circa la composizione della sezione disciplinare, la prevista riduzione del numero dei componenti e la presenza nel collegio di tutte le categorie tende ad assicurare sia un più agile svolgimento dei lavori della sezione sia l'attuazione del principio proporzionale. Altre innovazioni, poi, come la non obbligatorietà per il Presidente della Repubblica di presiedere la sezione disciplinare e la possibilità che il vice presidente sia sostituito da un altro componente effettivo della sezione tendono a snellire il procedimento, mentre la permanenza in carica per l'intero quadriennio dei componenti effettivi vuole assicurare maggiore uniformità nelle decisioni. Particolare attenzione ha posto il disegno di legge alla materia relativa all'azione disciplinare stabilendo termini perentori per il suo promovimento e per il successivo svolgimento del procedimento.

Altre disposizioni riguardano la sospensione della carica e la decadenza dall'ufficio dei componenti del Consiglio.

A conclusione della sua esposizione, il relatore prospetta l'opportunità di un'ulteriore riflessione su alcuni punti oggetto della normativa e la conseguente estensione del contenuto del disegno di legge. In particolare il relatore sottolinea la necessità di pren-

dere in considerazione i problemi interessanti i professori universitari di ruolo eletti componenti del Consiglio superiore della magistratura, riproponendo un emendamento sulla materia già presentato alla Camera dei deputati e non recepito nel testo approvato.

Dovrebbe altresì essere attentamente valutata, ad avviso del relatore, la proposta formulata alla Camera dei deputati, ed in quella sede non approvata, relativa ad un aumento della liquidazione della speciale indennità finale corrisposta ai professori universitari di ruolo eletti a componenti del Consiglio.

Un ultimo punto che, ribadisce il relatore, meriterebbe di essere approfondito riguarda la rappresentanza delle varie categorie all'interno del Consiglio, in modo che sia pienamente garantito il principio della proporzionalità.

Dopo un intervento del senatore Sica, il quale sulla base delle conclusioni del relatore, propone un ulteriore approfondimento del disegno di legge, interviene il sottosegretario Gargani.

Egli nel sottolineare l'opportunità di un ampliamento del contenuto del provvedimento, dichiara che il Governo si riserva di presentare proposte di modifica su alcuni punti del disegno di legge all'esame, come ad esempio, quello relativo alla problematica dei professori universitari eletti componenti al Consiglio superiore della Magistratura.

Il Presidente quindi propone di aggiornare i lavori della Commissione. Conviene la Commissione, e il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,20.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Belluscio.**La seduta inizia alle ore 10,25.*

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento all'articolo 50 (a) della Convenzione relativa all'aviazione civile internazionale (Chicago, 7 dicembre 1944), adottato a Montreal il 16 ottobre 1974** » (1009)

(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Boniver, la quale illustra brevemente il merito del provvedimento invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Segue un breve intervento della senatrice Gherbez che, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori comunisti, coglie l'occasione per evidenziare l'inspiegabile ritardo che, ancora una volta, è intercorso fra l'adozione del Protocollo e la sua ratifica. Si associa a questi rilievi la relatrice Boniver.

Prende quindi la parola il sottosegretario Belluscio — al quale il presidente Taviani rivolge espressioni di saluto e di augurio — che raccomanda a sua volta alla Commissione il provvedimento.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fi-**

scali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Tunisi il 16 maggio 1979 » (1010)

(Esame)

Dopo che il relatore alla Commissione, senatore Martinazzoli, ha fatto presente che l'Accordo in esame si inserisce in uno schema tipo di convenzione non nuova per il nostro paese e che i soli aspetti atipici in esso contenuti sono dovuti all'esigenza cui ci si è ispirati di garantire al massimo i buoni rapporti fra l'Italia e la Tunisia sottolineando, peraltro, che occorrerebbe porre maggiore attenzione per quanto concerne il lessico adottato in simili accordi che mal risponde a quello che è il linguaggio tecnico-giuridico proprio di una così delicata materia, prende la parola il sottosegretario Belluscio che raccomanda il disegno di legge alla Commissione.

Questa dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dei Protocolli che modificano la Convenzione di Varsavia del 12 ottobre 1929 per l'unificazione di talune regole relative al trasporto aereo internazionale, adottati a Guatemala l'8 marzo 1971 ed a Montreal il 25 settembre 1975** » (1120), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il relatore alla Commissione, senatrice Boniver, illustra il contenuto del provvedimento in esame raccomandando alla Commissione di esprimersi in senso favorevole alla sua ratifica.

Si associa la senatrice Gherbez a nome dei senatori comunisti: con l'occasione l'oratrice ripete i suoi rilievi sul ritardo nei tempi intercorrenti fra la firma degli Accordi e la presentazione al Parlamento dei disegni di legge di ratifica.

Dopo che il sottosegretario Belluscio ha raccomandato il provvedimento alla Commissione, questa dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1979 » (937), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Boniver la quale ricorda che il Centro di fisica teorica di Miramare è nato da una collaborazione tra il Governo italiano e l'AIEA con lo scopo fondamentale di addestrare tecnici e ricercatori dei paesi in via di sviluppo in tecniche avanzatissime di fisica teorica.

Dopo aver illustrato i riflessi positivi che derivano al nostro paese dal fatto di contribuire in misura notevole a questo Centro, la relatrice Boniver fa presente che il disegno di legge in esame ha dovuto attendere alcuni mesi per poter essere sottoposto all'attenzione della Commissione in quanto su di esso era stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione per quanto concerne la copertura degli oneri 1979 così come risultavano dalle modifiche apportate al testo originario dalla Camera dei deputati. Poichè oggi il Governo è in grado di sottoporre una modifica dell'articolo di copertura che recepisce le osservazioni della Commissione bilancio — che ha già espresso al riguardo parere positivo — può invitare la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole.

Prende quindi la parola la senatrice Gherbez per prendere atto con soddisfazione del significativo aumento di contributo deciso con il provvedimento in esame, un aumento peraltro ancora al di sotto delle reali esigenze del Centro ma soprattutto inadeguato alle grandi possibilità di ampliamento e di miglioramento dei rapporti fra il nostro paese e quelli in via di sviluppo che dall'azione del Centro stesso possono scaturire. L'oratrice invita pertanto il Governo a prendere in considerazione la possibilità di incrementare il contributo e a svolgere un'azione che serva a rendere più noto il Centro all'estero e a garantirgli apporti economici da altri paesi.

Il sottosegretario Belluscio, dopo aver sottolineato l'importanza che il Governo attri-

buisce al Centro di Trieste che, a buon diritto, può essere considerato una istituzione modello, presenta un emendamento all'articolo 3 in base al quale si lascia inalterato lo stanziamento a carico del bilancio 1979 e si aumenta invece di 310 milioni lo stanziamento a carico del bilancio 1980: l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione degli scambi di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia effettuati in Belgrado rispettivamente il 27, 29 e 30 dicembre 1977 e il 24 luglio-29 settembre 1978, relativi alla proroga fino al 31 dicembre 1978 dell'Accordo della pesca, firmato dai due Stati il 15 giugno 1973 » (1119), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

In assenza del relatore, senatore Dal Falco, riferisce alla Commissione il presidente Taviani, il quale fa presente l'evidente urgenza del provvedimento che riguarda una proroga addirittura all'ormai lontano 31 dicembre 1978 dell'Accordo di pesca con la Jugoslavia. Poichè si è di fronte ad un ritardo decisamente grave, il presidente relatore chiede se la Commissione sia d'accordo a che egli, domani, chieda in Aula per questo disegno di legge l'autorizzazione alla relazione orale e l'inserimento nell'ordine del giorno.

Prende la parola la senatrice Gherbez che si dichiara d'accordo con il presidente Taviani lamentando il fatto che dovrà oggi invece essere rinviato l'esame del disegno di legge (n. 1123) riguardante la proroga degli Accordi di pesca al 31 dicembre 1979 proprio quando ormai si è alla fine del 1980 e la Jugoslavia ha reso nota la sua intenzione di porre fine all'attuale sistema di concessione. Anche se è già iniziata la trattativa con il Governo jugoslavo in questa materia, data la ristrettezza dei tempi a disposizione, non si possono non nutrire timori circa la sorte che i pescatori interessati subiranno a

partire dal 1° gennaio 1981 fino al momento in cui la trattativa stessa arriverà in porto: sarebbe opportuno che il Governo se ne occupasse sin d'ora in sede comunitaria e provvedesse, intanto, ad informare dettagliatamente la Commissione sullo stato dei negoziati.

Interviene il sottosegretario Belluscio il quale, nell'esprimere la piena disponibilità del Governo ad informare la Commissione sullo stato delle trattative in ordine ad un problema decisamente grave, precisa, intanto, che nessun accordo essendo intervenuto fra la CEE e la Jugoslavia su questa particolare questione, il nostro paese sta provvedendo perchè in sede comunitaria venga autorizzato un negoziato bilaterale sul regime della pesca nell'alto Adriatico.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzando la richiesta della procedura prevista dall'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia concernente il canone per il rifornimento idrico del comune di Gorizia, fir-

**mato a Gorizia il 9 maggio 1979 » (1122), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)**

In sostituzione del relatore Dal Falco, il presidente Taviani illustra brevemente il provvedimento raccomandandolo al favore della Commissione soprattutto per il fatto che esso mette in moto un meccanismo automatico di rivalutazione del canone che renderà la questione del rifornimento idrico altrettanto di automatica soluzione.

Dopo che la senatrice Gherbez ha espresso il favore dei senatori comunisti e che il sottosegretario Belluscio ha raccomandato il disegno di legge alla Commissione, questa dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**« Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 » (1123), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)**

Poichè la Commissione bilancio ha espresso parere contrario per quanto di competenza, l'esame del disegno di legge è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4ª)

MERCOLÈDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica » (761)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Oriana illustra il disegno di legge che reca modificazioni alla legge sull'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate al duplice scopo di assicurare ai capitani di fregata dei vari corpi della Marina militare identico trattamento per ciò che concerne l'iscrizione nel quadro di avanzamento e di garantire all'Amministrazione una possibilità concreta di scelta nell'avanzamento ad ammiraglio ispettore in alcuni corpi della Marina ed a tenente generale nel ruolo degli ufficiali medici dell'Aeronautica.

Il relatore conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento.

Nella discussione generale interviene il senatore Margotto, che è favorevole al contenuto del provvedimento ma chiede un breve rinvio della discussione per valutarne la coerenza rispetto alla riforma dell'avanzamento degli ufficiali oggetto di un disegno di legge governativo attualmente al concerto dei vari Ministeri interessati.

Il senatore Fallucchi, espressosi anche egli in favore del disegno di legge, osserva che il preannunciato provvedimento governativo di riforma organica dell'avanzamento degli ufficiali difficilmente potrà divenir legge prima

di un anno, tenuto anche conto della lentezza dei tempi tecnici del concerto e della presentazione al Parlamento. Per questo motivo e poichè la riforma *in itinere* è suscettibile di ampie modificazioni, non gli sembra utile la valutazione cui ha fatto cenno il senatore Margotto. Dichiara tuttavia di non opporsi ad un breve rinvio.

Dopo un breve intervento del relatore Oriana il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« Concessione di un contributo al Comitato italiano costituito per l'organizzazione dell'Incontro mondiale per il disarmo » (804), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il senatore Signori illustra il disegno di legge, sottolineandone il significato morale e politico.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Boldrini, Pasti, Giust e Finestra, che si associano alle considerazioni del relatore, e le repliche dello stesso relatore Signori (che si compiace dell'unanime consenso) e del sottosegretario Scovacricchi, la Commissione approva separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari » (253)

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il sottosegretario Scovacricchi preannuncia il ritiro da parte del Governo del disegno di legge in titolo, nell'intento che le disposizioni in esso contenute trovino collocazione nell'ambito della normativa recata dal disegno di legge n. 688, attualmente all'esame della 5ª Commissione del Senato.

Il presidente Lepre prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo e rinvia il seguito dell'esame.

« **Nuova istituzione di una Commissione di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti** » (373-B), d'iniziativa del senatore Signori, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 5 novembre. Il presidente Lepre comunica che il Presidente Fanfani non ha accolto la richiesta di trasferimento in sede deliberante poichè la costante prassi del Senato comporta che i provvedimenti concernenti la istituzione di Commissioni parlamentari di inchiesta seguano il normale procedimento di discussione e approvazione. Il presidente Fanfani ha tuttavia assicurato che non appena la Commissione avrà concluso l'esame e avrà presentato la relazione scritta, il disegno di legge sarà inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dopo un breve intervento del relatore De Zan, la Commissione gli dà incarico di presentare all'Assemblea relazione favorevole.

« **Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187** » (1145), d'iniziativa dei deputati Accame; Stegagnini ed altri; Sospiri ed altri; Bandiera, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Corallo illustra il disegno di legge, che propone principalmente una interpretazione autentica della legge 10 dicembre 1973, n. 804, al fine di superare un mutato orientamento interpretativo della Corte dei conti la quale ha ritenuto, con deliberazione del 1978, dopo sei anni di applicazione della relativa normativa, che ai tenenti colonnelli e colonnelli ex combattenti il trattamento economico del grado superiore ai sensi dell'articolo 2 della legge 336 del 1970 vada attribuito solo nella ipotesi che gli stessi, all'atto della cessazione dal servi-

zio, siano in godimento dell'ultimo livello retributivo del proprio grado.

Il relatore conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento con la riserva tuttavia di approfondire ulteriormente le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 del disegno di legge. Propone infine di dare incarico al presidente Lepre (a condizione che pervengano pareri favorevole da parte delle Commissioni 1^a e 5^a che devono ancora esprimersi sul disegno di legge) di richiederne al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante.

La richiesta è unanimamente accolta dalla Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

« **Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti** » (501-B), risultante dall'unificazione di disegni di legge di iniziativa dei deputati Accame ed altri, Tassoni e Zoppi, Alberini ed altri, e di un disegno di legge di iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il senatore Cerami riferisce sulle modifiche introdotte al disegno di legge (approvato dalla Commissione il 19 marzo) esprimendo alcune perplessità sulla nuova impostazione seguita dalla Camera dei deputati.

Dopo interventi dei senatori Fallucchi, Pasti, Amadeo e Margotto la Commissione nomina una Sottocommissione con l'incarico di approfondire l'esame del disegno di legge. Ne sono chiamati a far parte i senatori Cerami (con funzioni di presidente), Amadeo, Fallucchi, Finestra, Gatti, Pasti, Signori e Tolomelli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e stabilizzazione del loro rapporto di impiego** » (727), d'iniziativa dei senatori Giust ed altri

(Esame e rinvio)

Il senatore Oriana svolge una relazione preliminare sul disegno di legge ricordando

che la materia è stata regolata dalla legge 20 settembre 1980, di recentissima entrata in vigore. Gli sembra pertanto che le disposizioni del disegno di legge debbano essere in ogni caso congegnate formalmente come modificazioni della predetta legge. Dopo aver ancora ricordato che in sede di approvazione della legge n. 574 fu presentato da rappresentanti di tutti i gruppi politici un ordine del giorno con il quale si affermava la volontà di non considerare assorbiti i disegni di legge pendenti presso la Commissione difesa (tra i quali il disegno di legge in titolo) l'oratore prospetta una serie di considerazioni particolari sul contenuto dei singoli articoli del disegno di legge chiedendo una valutazione da parte del Governo.

Dopo un intervento del senatore Giust, che ricorda anch'egli l'ordine del giorno a suo tempo approvato dal Senato e ritiene possibile rivedere la materia che è stata oggetto della recente legge n. 574, il seguito dell'esame è rinviato su proposta del rappresentante del Governo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Tolomelli prospetta l'opportunità di un incontro con il ministro Lagorio e con i Capi di Stato maggiore, nei modi resi

possibili dal Regolamento, sullo stato di attuazione della legge sui principi per quanto riguarda il funzionamento delle rappresentanze militari.

I senatori Fallucchi, Margotto e Pasti sottolineano l'urgenza della presentazione al Parlamento del preannunciato disegno di legge sull'avanzamento dei sottufficiali. In particolare il senatore Margotto ritiene necessario che l'esame di tale provvedimento in Parlamento venga connesso con la valutazione di uno schema di riordinamento delle Forze armate.

Il presidente Lepre prega infine il rappresentante del Governo di informare la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei disegni di legge nn. 351, 475, 717 e 895 di eventuali nuovi orientamenti che intervenissero a livello governativo per ciò che concerne la definizione della materia oggetto dei predetti provvedimenti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 novembre alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,20.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Vice presidente
CAROLLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Mannino.

La seduta inizia alle ore 11,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bollini chiede che la Presidenza della Commissione provveda a mettere quanto prima all'ordine del giorno dei lavori della Commissione il provvedimento di variazione al bilancio dello Stato, da poco presentata dal Governo presso il Senato. Il senatore Carollo dichiara che riferirà tale richiesta al presidente De Vito.

Il senatore Ferrari-Aggradi chiede quindi che venga invertito l'ordine dei lavori previsto dall'ordine del giorno, esaminando in primo luogo il disegno di legge n. 1159. Dopo interventi dei senatori Romeo e Rosa, che si associa alla richiesta del senatore Ferrari-Aggradi, la proposta viene approvata dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la ricapitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e il potenziamento dell'industria chimica, per la salvaguardia dell'unità funzionale, della continuità della produzione e della gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica e per la realizzazione del progetto di metanizzazione » (1159), d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente Carollo riferisce rilevando anzitutto che i dati economici inerenti al provvedimento sono al momento attuale me-

glio conoscibili di quanto non lo fossero quando si esaminò il decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, che il disegno di legge all'esame viene a riprendere parzialmente ed a sostituire.

Esaminando in primo luogo le disposizioni relative alla GEPI (articolo 1) il presidente relatore rileva che l'aumento di capitale rispetto a quello originariamente previsto dal decreto-legge citato è pressochè dimezzato. L'oratore chiede pertanto che vengano forniti adeguati chiarimenti perchè non si comprende come nel giro di pochi mesi le situazioni che l'intervento della GEPI deve fronteggiare siano diminuite in tale proporzione. Per quanto a lui consta personalmente la GEPI doveva comunque risolvere il problema dello stabilimento Montedison di Rieti, nonchè altre 87 situazioni, delle quali 14 già mature per il prossimo intervento, nè alcun mutamento è nel frattempo intervenuto in tali casi.

Passando alla situazione della SIR il senatore Carollo illustra le norme del disegno di legge in proposito rilevando che esse ipotizzano tre livelli di intervento, riguardo ai quali egli manifesta alcune perplessità.

Il primo problema è quello di quantificare le perdite alla data del 30 giugno 1980 (articolo 3), tennedo conto che se questo era un dato di difficile quantificazione all'epoca dell'esame del decreto-legge n. 301, adesso il Governo è certamente in grado di dare al Parlamento un quadro abbastanza chiaro della situazione debitoria del Gruppo.

Un secondo ordine di problemi è relativo alla scadenza del 31 dicembre 1980 (articolo 4), data entro la quale deve essere precisata la previsione di risultato economico ed il fabbisogno finanziario di gestione del periodo fino al 31 ottobre 1981. È necessario infatti, ad avviso del presidente relatore, avere un quadro sufficientemente chiaro della consistenza delle perdite di gestione e del livello di interventi necessari per far fronte ad esse.

Terzo ordine di problemi è infine quello relativo all'accertamento della consistenza finanziaria dell'intervento che si dovrà porre in essere per giungere al definitivo risanamento del Gruppo, nonchè degli istituti di credito, ed in particolare l'IRI, che di esso sono stati i principali finanziatori.

Ultimo e non marginale tema a proposito del risanamento della SIR è infine quello di sapere se le aziende giornalistiche da esso possedute possano essere considerate aziende chimiche, e quindi, in altri termini, quale sorte ad esse sia destinata nell'operazione definitiva di riassetto del Gruppo.

Passando a trattare dell'intervento relativo alla Liquichimica il senatore Carollo rileva che si registra una diversità di trattamento rispetto a quanto disposto per il Gruppo SIR. La cessione degli impianti di tale Gruppo viene infatti operata a seguito di stime effettuate singolarmente per ogni impianto; gli impianti del Gruppo Liquichimica vengono invece ceduti in blocco all'ENI a trattativa diretta; deve peraltro tenersi conto che tali impianti non si trovano tutti nella medesima situazione economica, alcuni avendo un andamento di gestione positivo altri un andamento gestionale fallimentare.

La domanda che si pone il relatore è pertanto quella di sapere se i creditori del Gruppo concorreranno tutti alla pari senza che venga fatta distinzione tra gli istituti di credito che hanno finanziato imprese sane e quelli che hanno invece finanziato imprese decotte. Il relatore auspica pertanto che la norma venga riformulata con maggiore chiarezza.

Avviandosi alla conclusione il presidente Carollo, dopo aver espresso la propria insoddisfazione per le norme concernenti la metanizzazione del Mezzogiorno, giudica il provvedimento all'esame insufficiente e tale da non costituire un intervento risolutivo del grave problema del risanamento dell'industria chimica nazionale. Spogliato infatti, così come si è fatto, di tutte le altre norme contenute nel non convertito decreto-legge n. 301 — esso stesso peraltro inadeguato — il disegno di legge all'esame non sembra poter costituire una soddisfacente e definitiva soluzione del problema chimico; la sua ap-

provazione, che peraltro raccomanda ai membri della Commissione, può tutt'al più valere come avvio di una soluzione del problema.

Il senatore Ripamonti ritiene che dopo la relazione del senatore Corallo la discussione generale possa più proficuamente svolgersi una volta ascoltata la risposta del Governo ai quesiti posti. A tal proposito il senatore Bollini chiede che il Governo illustri con maggior chiarezza la norma concernente la copertura finanziaria del provvedimento.

La Commissione delibera quindi di sospendere i propri lavori per proseguirli nel pomeriggio.

La seduta è sospesa alle ore 12,40 e viene ripresa alle ore 17,30.

Il sottosegretario Mannino dà risposta ai quesiti posti dal relatore, insistendo in primo luogo sulla iniziativa parlamentare del provvedimento che cerca di colmare alcuni dei vuoti lasciati dalla decadenza dei decreti-legge a suo tempo emanati dal Governo, il che ne spiega la portata limitata.

Circa lo stanziamento in favore della GEPI dichiara che la misura di 168 miliardi corrisponde alla accertata esigenza della GEPI per il 1980; le somme ulteriori previste dal decreto-legge n. 301 erano relative a futuri esercizi e non sono state prese in considerazione proprio in considerazione della natura circoscritta e di urgenza del provvedimento in esame.

Passando all'esame della situazione del Gruppo SIR, il sottosegretario Mannino ricorda che il primo problema da affrontare al proposito è proprio quello dell'occupazione: dato questo condizionante di qualsiasi soluzione si voglia accogliere. In questo senso il disegno di legge n. 1159 ha comunque operato in primo luogo una svolta precisa: quella della creazione di un polo pubblico chimico attorno all'ENI.

Dichiara quindi che alla data del 31 dicembre 1978 l'indebitamento consolidato della holding SIR era pari a 2.319 miliardi così distribuiti: 1.233 dovuti all'IMI, 269 al CIS, 228 all'ICIPU e 317 alla GEPI. Il Governo non è in grado, allo stato degli atti,

di precisare l'ammontare dell'indebitamento verso i fornitori.

L'intervento del Consorzio bancario prevede una ricostituzione di capitale pari a 536 miliardi, tramite il conferimento sia di crediti che di denaro fresco.

Il fabbisogno del Gruppo al 31 dicembre 1980 dovrebbe essere di oltre 500 miliardi, mentre per il risanamento del Gruppo la identificazione del fabbisogno è difficilmente quantificabile, essendo la spesa anche in relazione all'epoca nella quale l'intervento verrà posto in essere. L'assemblea del Consorzio bancario è comunque prevista per il 18 di questo mese.

Circa le prospettive della SIR il sottosegretario Mannino afferma che l'ENI ritiene di poter intervenire positivamente sia attraverso l'ottimizzazione del polo chimico di Cagliari sia con la razionalizzazione delle produzioni: esiste, si ritiene, una ragionevole speranza di recupero del Gruppo SIR.

Per il Gruppo Liquichimica l'indebitamento bancario ascende alla somma di 670 miliardi; la situazione del Gruppo appare inoltre più chiara anche in ordine alla redditività degli impianti ed alle relative prospettive di gestione. L'ENI ritiene comunque di operare una scelta corretta nel senso del recupero della situazione gestionale del Gruppo.

Il sottosegretario Mannino dichiara inoltre che l'interpretazione dell'articolo 10 è nel senso che per la soddisfazione dei creditori si terrà conto della qualità delle situazioni verso le quali i crediti sono indirizzati e delle diverse situazioni delle singole società debitorie.

Il rappresentante del Governo fornisce infine chiarimenti in ordine alla norma di copertura finanziaria.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Calice esaminando gli articoli del provvedimento rileva che l'apporto di capitale alla GEPI pone l'esigenza di rivedere il ruolo e l'assetto dell'ente, che rimane tutt'ora una società privata. Chiede inoltre di sapere quale orientamento assume il Governo in ordine allo stanziamento

in favore della GEPI, pari a 500 miliardi, previsto dal bilancio dello Stato per il 1980. Chiede quindi che venga affermato più esplicitamente il principio della procedura nella riassunzione degli operai licenziati. Tratta quindi dell'interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo 1, che a suo avviso desta non poche perplessità.

Il rappresentante del Governo dichiara in proposito che il senso della norma è quello di eliminare alcuni ostacoli che la legge 13 agosto 1980, n. 442, poneva all'attuazione delle nuove iniziative che la GEPI aveva programmato nelle regioni a statuto speciale.

Quindi il senatore Calice, riprendendo il suo dire, esamina il provvedimento per la parte relativa alla Liquichimica e chiede maggiori delucidazioni al rappresentante del Governo, sottolineando le carenze, dal punto di vista occupazionale, che il piano ENI prospetta circa la Basilicata. Preannunciando il voto favorevole del proprio gruppo, afferma che le parti ridondanti del superato decreto-legge sono state positivamente eliminate nel disegno di legge all'esame.

Il senatore Bollini, trattando della norma relativa alla copertura finanziaria, si riporta alle dichiarazioni rese sia dal relatore che dal rappresentante del Governo in occasione dell'esame del decreto-legge n. 301, affermando che non vi è chiarezza sul reale impegno finanziario che il disegno di legge all'esame comporta. Chiede quindi che il Governo fornisca un chiaro quadro sinottico dei termini finanziari della questione, senza il quale lo stesso ultimo comma dell'articolo 12 appare incomprensibile poichè non è possibile quantificare il residuo stanziamento per il 1981 se non si capisce quale sia l'ammontare del 1980.

Il senatore Milani chiede di avere un elenco dettagliato degli interventi della GEPI al fine anche di poter valutare adeguatamente il reale fabbisogno finanziario dell'ente. Circa i programmi formulati dalla SIR e la Liquichimica ritiene che la vera discussione sia da svolgere approfonditamente solo quando i programmi dell'ENI in proposito

verranno presentati a norma di legge in Parlamento.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario Mannino afferma che ogni valutazione più compiuta sul risanamento della SIR e della Liquichimica va correttamente rinviata al momento della presentazione dei programmi, riconoscendo la portata limitata delle norme in esame.

Ribadisce quindi l'interpretazione fornita dell'ultimo comma dell'articolo 1 e si impegna a fornire per la discussione in Assemblea un quadro esauriente dell'impegno previsto di spesa.

Il senatore Calice presenta quindi il seguente ordine del giorno, che viene fatto proprio dalla Commissione, e che il rappresentante del Governo si impegna ad accogliere nel corso ulteriore della trattazione, in Assemblea:

« Il Senato,

in relazione alla prevista deliberazione CIPI di cui al 3° comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1159,

impegna il Governo a garantire il reimpiego prioritario e preferenziale nelle aziende GEPI di tutti i lavoratori licenziati dalle aziende preesistenti ». (0/1159/1/5)

Il senatore Stammati esprimendo il proprio apprezzamento per il provvedimento, avanza qualche perplessità sia sull'opportunità di erogare fondi di dotazione con destinazione vincolata (articolo 1), sia sull'articolo 7, affermando che con esso si viene in parte a snaturare l'identità della Cassa depositi e prestiti; chiede infine anch'egli maggiori delucidazioni in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento.

Il senatore Romei, a nome del Gruppo comunista, motivando il voto favorevole, pone in evidenza che esso si collega coerentemente con l'atteggiamento di responsabilità mantenuto dalla propria parte politica nel corso dell'esame del provvedimento che costituisce un compromesso tra i vari Gruppi.

Infine la Commissione all'unanimità dà al relatore, Carollo, mandato di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole.

« Nuove norme dirette a sostenere la competitività del sistema industriale, a definire procedure di spesa della Cassa per il Mezzogiorno e a trasferire competenze al Comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675 » (1158), d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Carollo che illustra con ampiezza l'articolazione del provvedimento. Dopo essersi soffermato sull'articolo 1, che disciplina la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali dal 30 settembre 1980 al 30 giugno 1981, evidenzia in particolare la portata dei vari interventi finanziari, per un ammontare complessivo di lire 696 miliardi, disposti con l'articolo 2; osserva, tra l'altro, che il volume delle risorse che lo Stato italiano riserva agli incentivi all'esportazione appaiono obiettivamente modesti sia rispetto alle esigenze della nostra economia, largamente tributaria nei confronti dei settori d'esportazione, sia nei confronti dell'impegno finanziario che altri paesi altamente industrializzati destinano ad incentivazioni di analogo tenore.

Pur con queste osservazioni il Presidente relatore propone alla Commissione di esaminare favorevolmente il disegno di legge.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Calice chiede che il Governo fornisca in Assemblea una elencazione delle aziende interessate all'aumento del capitale della GEPI, peraltro previsto nel disegno di legge n. 1159, esaminato in precedenza dalla Commissione; chiede altresì di conoscere lo stato di attuazione della risoluzione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio concernente l'istituzione di mediocrediti regionali nelle aree del Mezzogiorno; chiede di conoscere il punto di vista del Governo sulle cause, correlate sia al cattivo coordinamento tra Cassa per il Mezzogiorno ed aziende di credito che a difficoltà di ordine politico, che hanno fin qui in larga misura impedito una corretta utilizzazione dei fondi della legge n. 183 del 1976, destinati al credito agevolato alle piccole e medie imprese.

Il senatore Bollini chiede invece di conoscere l'elenco delle aziende interessate alle

delibere di cui all'articolo 4 del disegno di legge.

Il sottosegretario per il tesoro Mannino assicura che si farà carico di fornire all'Assemblea gli elementi di informazione chiesti dai senatori Bollini e Calice. In particolare, per quanto riguarda la problematica del credito agevolato, ricorda che la materia, con la scadenza dell'intervento straor-

dinario previsto dalla legge n. 183, è oggetto di un profondo ripensamento inteso ad individuare nuove formule organizzative più idonee a fronteggiare le esigenze delle piccole e medie imprese.

Infine la Commissione all'unanimità dà mandato al Presidente relatore di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole.

La seduta termina alle ore 19,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

SANTALCO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e per il tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Segnana dichiara di aver appreso dalla stampa che i componenti comunisti dell'ufficio di Presidenza della Commissione non intendono partecipare alle riunioni dell'Ufficio stesso finchè il Presidente della Commissione non abbia tratto le proprie conclusioni dal dibattito sulla vicenda dei documenti trasmessi dal Ministro delle finanze. Al riguardo il Presidente torna a ribadire che personalmente non avrebbe avuto difficoltà a restituire il suo mandato, ma ritiene suo dovere, appunto, verificare se sussista o meno la maggioranza politica che lo ha eletto alla presidenza della Commissione.

Ciò in quanto egli tuttora non riconosce di avere commesso errore, avendo agito in buona fede, nella convinzione di adempiere al dovere di tutela del segreto istruttorio, da lui considerato presente nel caso in questione.

Il senatore Beorchia dichiara che i senatori democristiani della 6^a Commissione ribadiscono le proprie convinzioni riguardo all'intera vicenda. Pur nella diversità delle interpretazioni che si possono sostenere sull'applicazione del segreto istruttorio nel caso in questione — fra l'altro egli personalmente ritiene, dopo aver letto i rapporti, di

essere ancora vincolato da obblighi di riservatezza, finchè tali obblighi non siano sciolti su un piano generale — il Gruppo della democrazia cristiana mantiene nei riguardi del presidente Segnana solidarietà piena e leale, senza riserve. Pertanto, pur rivolgendo ai senatori del Gruppo comunista un invito a rimeditare l'intera questione, è evidente che, se ciò nonostante si dovesse mettere la Commissione nella condizione di doversi pronunciare i senatori democristiani voterebbero per la permanenza del presidente Segnana nella carica.

Il senatore Spadaccia presenta la seguente proposta di censura nei riguardi del presidente Segnana, chiedendo che sia messa ai voti.

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

dopo il dibattito avvenuto sui documenti inviati alla Commissione stessa, nel marzo scorso, dal ministro Reviglio,

preso atto che essi sono stati occultati dal presidente Segnana che li ha sottratti alla conoscenza della Commissione — che ne era l'unica destinataria — impedendo che essa potesse valutarne la natura e vagliarne il contenuto, e omettendo persino di dare notizia della loro trasmissione,

preso atto altresì della decisione della Giunta per il regolamento che ha confermato la pienezza dei diritti della Commissione quale destinataria dei documenti,

censura l'operato del presidente Segnana e lo invita a dimettersi ».

Nell'illustrare la proposta il senatore Spadaccia afferma che il comportamento del Presidente ha leso il rapporto di fiducia che deve esistere fra la Commissione e il Presidente, e soprattutto la fiducia delle minoranze (nella Commissione) su una sicura tutela dei loro sacrosanti diritti, sembrando ovvio che la fiducia da parte delle

minoranze debba basarsi sulla presunzione di lealtà e chiarezza da parte del Presidente. Sotto questo aspetto, prosegue il senatore Spadaccia, la vicenda presenta un carattere assai grave, soprattutto perchè vi è una coincidenza temporale fra l'iniziale ricevimento dei documenti e la campagna elettorale della primavera scorsa. Osserva poi che il Presidente, oltre a dover informare della avvenuta trasmissione l'Ufficio di Presidenza, avrebbe potuto interrogare i magistrati inquirenti circa la consistenza del vincolo del segreto istruttorio nel caso presente. D'altra parte, nel difendere il comportamento del presidente non ci si dovrebbe valere di una semplice disattenzione nel valutare la risposta alla sua interrogazione, data dal Governo il 1° luglio.

Dopo aver avvertito che in caso di rigetto della proposta egli prenderebbe in seria considerazione un suo trasferimento ad una diversa Commissione, conclude invitando i senatori democristiani a valutare la responsabilità che essi si assumono nel respingere la proposta stessa.

Il senatore Segna chiede al presidente Segnana di conoscere se fra gli esperti da lui consultati riguardo alla natura dei documenti vi fosse stato anche il Direttore generale delle dogane, in quanto primo destinatario dei rapporti in questione. Il senatore Rastrelli chiede al presidente Segnana se la riservatezza sia stata da lui mantenuta sui documenti dietro invito del ministro Reviglio. Dopo aver risposto negativamente ad entrambe le domande, il Presidente torna a ribadire le posizioni assunte finora nella vicenda, riconfermate anche nella presente seduta, ed avverte di ritenere più opportuno non prendere ulteriormente parte a una discussione che riguarda la sua persona.

Assume quindi la presidenza il vice presidente Santalco, e quindi si apre un dibattito al quale partecipano i senatori Pollastrelli, Tarabini, Bonazzi, Rastrelli, Cipellini, Vitale Giuseppe, Anderlini, Buzio.

Il senatore Pollastrelli chiarisce le ragioni della netta posizione assunta dai senatori comunisti sulla questione: si tratta soprattutto della mancata comunicazione all'Ufficio di Presidenza del ricevimento dei

documenti, non già soltanto della mancata trasmissione del contenuto, sulla quale potevano sorgere gli scrupoli prospettati dal Presidente. I senatori comunisti riconfermano quindi la censura già formulata nella precedente seduta, e nella quale del resto il Gruppo non fu isolato, poichè anche altre parti politiche si pronunciarono nello stesso senso. Il senatore Pollastrelli ritiene discutibile (per la permanenza in carica o meno), il rimettersi alla maggioranza della Commissione: afferma che il Presidente dovrebbe ritenersi rappresentante dell'intera Commissione, e che in essa si restaurerebbe un clima più favorevole a seguito di sue dimissioni. Esprime inoltre perplessità riguardo alla buona fede dichiarata dal Presidente, considerando che per un uomo di partito si trattava in quell'epoca di tener conto di un importante momento di svolta politica nel Paese.

Riconferma quindi l'intenzione dei senatori comunisti di intervenire sull'ordine dei lavori della Commissione, ad ogni seduta, in conseguenza della astensione dalle riunioni dell'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa.

Il senatore Tarabini, premesso che il Gruppo democristiano è preoccupato quanto qualsiasi altra parte politica del mantenimento di rapporti corretti fra maggioranza e minoranza in Parlamento, e richiamatosi ai punti essenziali della vicenda, ribadisce che il presidente Segnana si è attestato su una sua concezione del rispetto del segreto istruttorio che può anche essere discussa ma che deve essere comunque apprezzata nelle sue intenzioni. È stato invece assai rattristante, per lui come per moltissimi altri parlamentari, il constatare la completa disattenzione, da parte della stampa, di questa sua posizione. Nella stampa il senatore Segnana è stato presentato come un insabbiatore, mentre tutti sapevano che i documenti, già allora, (da quasi un anno) erano nelle mani della magistratura, alla quale spetta individuare e perseguire i reati: il Presidente della Commissione finanzia intendeva semplicemente non interferire, non ostacolare in alcun modo la sua opera.

Riguardo al vincolo di segreto istruttorio, prosegue il senatore Tarabini, *a posteriori* si potrebbe oggi dissentire sulla sua stretta osservanza, dopo che sono stati letti i documenti, ma in quel momento, dall'insieme delle due lettere del ministro Reviglio (quella del 25 febbraio e quella di trasmissione dei documenti del 14 marzo), il presidente Segnana aveva tutte le ragioni per presumere l'esistenza del segreto istruttorio. A questo punto due tesi possono fronteggiarsi circa il comportamento che il presidente della Commissione avrebbe dovuto assumere: quella di non dar causa con alcun atto alla propalazione del segreto; e quella che, essendo i documenti pervenuti alla Commissione, dovessero essere resi noti ai Commissari, sotto il vincolo della segretezza. Il senatore Segnana si è attenuto al primo partito, astenendosi addirittura (e la circostanza è rilevante) dal prendere cognizione dell'incarto. Che questa posizione non appaia poi tanto anomala risulta dallo stesso comportamento dei senatori interroganti, i quali, sentito il 1° luglio, dalle dichiarazioni del sottosegretario Colucci, della trasmissione delle risultanze dell'indagine amministrativa, si astennero fino alla fine di ottobre dal chiedere la messa a disposizione dei Commissari.

Il senatore Tarabini ribadisce quindi che, per il suo comportamento, il presidente Segnana è tuttora meritevole di quella stima che tutti hanno sempre avuto per lui. Da un'approvazione della proposta di censura deniverebbe, invece, che chi diffonde documentazioni o materiale acquisito dall'autorità giudiziaria, anzichè commettere un abuso dovrebbe riceverne un paluso, di fronte alla opinione pubblica.

Da un'approvazione della censura il senatore Segnana emergerebbe come la prima vittima dello scandalo dei petroli: una evidente assurdità, una incongruenza, tanto più considerando l'estrema gravità dello scandalo. Riconferma infine il voto contrario alla censura del Gruppo democristiano che intende così, senza asprezze polemiche, e anzi invitando i colleghi del Gruppo comunista e il senatore Spadaccia a riesa-

minare il loro atteggiamento, riesprimere la propria fiducia al collega Segnana.

Il senatore Bonazzi dichiara che, se non si perseguisse fino in fondo la responsabilità del Presidente nella vicenda, si introdurrebbe un principio che altererebbe seriamente la vita parlamentare, e cioè che il Presidente di una Commissione, potendo impedire la conoscenza di determinati atti, avrebbe in conseguenza un potere di censura sull'attività parlamentare. Pur riconoscendo che era discutibile l'alternativa fra il pubblicare o meno i documenti, e che il principio del segreto istruttorio nella sua accezione più larga potrebbe applicarsi anche al caso presente, il senatore Bonazzi afferma che ogni considerazione di questo ordine deve essere superata dal preminente diritto dei parlamentari di venire a conoscenza di tutti i documenti trasmessi alla Commissione. Poichè sussiste quanto meno una responsabilità « per colpa » da parte del presidente Segnana, il Gruppo comunista voterà la proposta del senatore Spadaccia, intendendo inoltre verificare, anche dai risultati della votazione, come siano osservati i conclamati propositi del nuovo Governo, di onestà e di rigorosa lealtà.

Il senatore Rastrelli deplora che il presidente Segnana non abbia voluto accettare l'orientamento prevalente nella Commissione, emerso nella seduta del 3 novembre scorso, presentando spontaneamente le dimissioni, ed afferma che, pur trattandosi di un episodio marginale — anche perchè i documenti non sembrano contenere materia coperta dal segreto istruttorio, nè sembrano comunque avere una portata sostanziale, e potendosi quindi, al limite, considerare ininfluenza il comportamento del presidente Segnana in ordine allo scandalo dei petroli — le dimissioni del Presidente stesso dovrebbero costituire il primo anello, anche se poco significativo, per successive più importanti dimissioni a catena. Pur nel rincrescimento di dover colpire una persona che ha mantenuto sempre una esemplare correttezza, ritiene di dover insistere, per il rilievo politico che presenta la questione più ampia.

Il senatore Cipellini ritiene di poter sciogliere la riserva avanzata nella precedente seduta: la pausa di riflessione intesa a valutare se il comportamento del presidente Segnana fosse stato o meno influente, nell'insieme dello scandalo dei petroli, ha infatti consentito una attenta lettura dei tre documenti, in seguito alla quale egli ritiene di poter concludere che la loro mancata comunicazione non ha avuto alcun rilievo né conseguenza. Il senatore Cipellini si domanda quindi cosa potrebbe significare sul piano politico, al punto in cui stanno le cose, le dimissioni del presidente Segnana, dimissioni che d'altra parte lo colpirebbero con un marchio di disonore che dovrebbe portare con sé per tutta la vita, cioè con una conseguenza che deve essere assolutamente esclusa. Se anche egli ha commesso un errore, i componenti della 6^a Commissione proprio dalla lettura dei tre documenti possono constatare che è un errore di minuscole proporzioni. E poichè, come ha riconosciuto anche il senatore Rastrelli, fino a questa vicenda il presidente Segnana si era comportato esemplarmente, è da presumere che possa presto ristabilirsi un clima favorevole nella Commissione. Occorre poi soprattutto che nell'opinione pubblica non si dica, ancora una volta, che in presenza di gravi episodi la classe politica scarichi ogni conseguenza su aspetti marginali, ove le responsabilità sono irrilevanti: il Gruppo socialista voterà quindi contro la censura proposta dal senatore Spadaccia.

Il senatore Vitale Giuseppe, condividendo completamente le posizioni assunte dai senatori Pollastrelli e Bonazzi, dichiara che la votazione sembra indispensabile, posto che il Presidente stesso non ha ritenuto di trarre spontaneamente le conclusioni auspiccate dal Gruppo comunista. Non ritiene che le dimissioni possano recare un grave danno politico al senatore Segnana, mentre d'altra parte potrebbe essere un segnale per il Paese, inteso a ridare fiducia nelle istituzioni democratiche.

Il senatore Anderlini afferma che dimissioni spontanee, fin dal momento iniziale, del presidente Segnana non avrebbero avuto conseguenze gravi per il Presidente stes-

so, che forse avrebbe potuto essere, anzi, riconfermato dalla Commissione nella carica. Il senatore Anderlini deplora invece il fronte compatto costituito attorno al Presidente dal Gruppo democristiano: ritiene che ciò, nel clima odierno, costituisca un gesto preoccupante.

Il senatore Buzio premette che un giusto rimprovero è stato già mosso al presidente Segnana, per non aver messo al corrente della ricezione dei documenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione o la Presidenza del Senato. Il problema, ora, certamente non è facile, ma appare comunque assai preoccupante sostenere la proposta del senatore Spadaccia. Poichè tutti hanno riconosciuto l'onestà e la rettitudine del presidente Segnana, il senatore Buzio, nel precisare che ciò costituisce un'attenuante nella valutazione del presente caso, dichiara che la sua parte politica voterà contro la proposta in discussione.

Si passa quindi alla votazione.

Il Presidente Santalco dà nuovamente lettura del testo della proposta di censura formulata dal senatore Spadaccia e quindi intervengono, per dichiarazione di voto, i senatori Tambroni Armaroli, Spadaccia, Bonazzi e Rastrelli.

Il senatore Tambroni Armaroli, nel considerare il testo della proposta, rileva che l'addebito attribuito al presidente Segnana, di aver occultato e sottratto i documenti, colpirebbe quella buona fede che tutti invece gli riconoscono. Al riguardo ritiene che si debba distinguere chiaramente fra un errore di interpretazione del principio del segreto istruttorio nel presente caso, ed un errore invece di opportunità politica di comunicare o meno la cosa alla Commissione. Si può attribuire al presidente Segnana un errore soltanto del primo tipo, cui ogni uomo politico — prosegue il senatore Tambroni Armaroli — può essere soggetto, ma non gli si potrà mai addebitare mancanza di onestà e di rettitudine.

Qualora oggi si colpisse il presidente Segnana, si colpirebbe assai poco opportunamente il Parlamento, che, mentre notevoli cerchie di cittadini sono coinvolte nel gravissimo scandalo dei petroli, inclusi uomini

politici, ne risulta invece estraneo. Condivide quindi la valutazione del senatore Cipellini, secondo la quale si rischierebbe così, di fronte all'opinione pubblica, di rivolgere il rigore punitivo verso obiettivi sostanzialmente estranei alla gravissima vicenda.

Il senatore Spadaccia dichiara di non intendere, con la propria proposta, che venga collegato al presente caso l'assai più ampio problema dello scandalo dei petroli. Ma deve insistere sui termini usati nella proposta stessa e sulle sue riserve circa la possibilità di ristabilire un rapporto di fiducia nell'ambito della Commissione.

Il senatore Bonazzi, nel domandarsi se le altre parti politiche avrebbero realmente

proposte alternative a quella presentata dal senatore Spadaccia, dichiara comunque che la valutazione del suo Gruppo si basa obiettivamente sui fatti accertati, prescindendo dalle motivazioni soggettive, alle quali si riferisce il senatore Tambroni Armaroli.

Il senatore Rastrelli, considerando i rilievi esposti dal senatore Tambroni Armaroli, ritiene che, in ogni caso, le dimissioni richieste nella proposta sarebbero opportune anche per il primo soltanto degli errori esemplificati.

Posta infine ai voti, la proposta è respinta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (1112)

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 novembre.

Il Presidente propone la costituzione di un Comitato ristretto per l'esame degli articoli del disegno di legge, onde consentire un iter più sollecito.

Il senatore Ulianich esprime perplessità su tale proposta, soprattutto perchè l'assenza di pubblicità del lavoro in tale sede non consente la necessaria esplicitazione delle diverse posizioni politiche.

Dopo che il Presidente ha rassicurato il senatore Ulianich, nel senso che alla ripresa del lavoro in Commissione si troveranno le forme per rendere pubbliche con la maggiore completezza le diverse posizioni che emergeranno nel comitato ristretto, prende la parola il senatore Maravalle. A suo avviso, un « piccolo » precariato è fisiologico nella scuola, e non può di per sé far maturare pretese per il futuro. Si tratta però di eliminare alle radici le dimensioni abnormi che il fenomeno ha assunto

nel recente passato, anche se occorre tener conto fin da ora dei mutamenti che negli organici dei docenti saranno introdotti dalla riforma della scuola secondaria superiore.

I socialisti non sono contrari all'intervento complessivo che viene configurato dal provvedimento, purchè siano rispettati principi di equità nel trattamento degli insegnanti e di funzionalità della istituzione scolastica. Onde consentire una più piena realizzazione di tali principi, è favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto che riveda gli aspetti carenti dell'articolato. Rimane però ferma la necessità di non stravolgere la logica di fondo e la struttura del disegno di legge; nonchè quella di una sua sollecita approvazione. Tale ultimo rilievo va esteso al disegno di legge recentemente approvato dalla Camera sugli organi collegiali della scuola, nonchè alla rapida definizione, da parte dell'altro ramo del Parlamento, del provvedimento sui presidi incaricati, già approvato da questa Commissione.

Il senatore Bompiani interviene per chiedere che siano esaminati, congiuntamente al provvedimento in esame, i disegni di legge nn. 234 e 432, che vertono su materia affine.

Prende quindi la parola il senatore Mitterdorfer, che si sofferma sugli aspetti peculiari del reclutamento dei docenti per la scuola secondaria in lingua tedesca in provincia di Bolzano. Il ministero non ha infatti finora provveduto agli adempimenti richiesti per lo svolgimento dei concorsi dalla legge n. 463 del 1978. Invita il Governo a provvedere sollecitamente in tal senso, dal momento che non è pensabile si debba attendere invece l'esecuzione del provvedimento ora in esame, al quale peraltro si riserva di presentare emendamenti concernenti in particolare la scuola in lingua tedesca nella provincia di Bolzano.

La senatrice Conterno Degli Abbati osserva in primo luogo che l'effettivo superamento della grave crisi della scuola italiana richiede che si affrontino i nodi di fondo dei

criteri di formazione degli insegnanti, della programmazione, della organizzazione del lavoro. Diversamente, anche in futuro si dovrà ricorrere a interventi di sanatoria e ad aggiustamenti comunque insufficienti.

Denunciate le responsabilità dei governi che si sono succeduti, inadempienti perfino nell'applicazione della legislazione vigente, osserva che il provvedimento in esame può costituire solo una premessa dell'organico riordinamento della scuola. Anche per tale fine più limitato, però, occorre da una parte modificare taluni aspetti insoddisfacenti della normativa in esso prevista (ad esempio per le modalità di svolgimento del concorso e per la formazione delle commissioni giudicatrici), dall'altra garantire la regolarità nello svolgimento dei concorsi, onde evitare il riformarsi del precariato.

Esprime quindi l'avviso che le dotazioni organiche aggiuntive debbano essere prioritariamente utilizzate per la copertura dei posti vacanti, e che le disposizioni in materia di comando e di supplenze brevi richiedano un attento approfondimento. Il problema di fondo, tuttavia, rimane quello della utilizzazione più produttiva del corpo docente ai fini dell'efficienza e della trasformazione della scuola; per risolverlo, occorre una impegnativa opera di riforma legislativa e una precisa volontà politica.

Il senatore Mezzapesa, facendo riferimento alle perplessità emerse nel dibattito, osserva che il provvedimento va affrontato con uno spirito di sano realismo, tenendo conto, in primo luogo, delle aspettative quasi sempre legittime degli interessati, molti dei quali non sarebbero più oggi « precari » se i meccanismi concorsuali avessero in questi anni funzionato; inoltre, dell'esistenza di un accordo tra il Governo e i sindacati (anche se il Parlamento non può certo essere trasformato in notaio di decisioni prese altrove); infine, della situazione interna della scuola.

L'opera del Comitato ristretto — alla cui costituzione si dichiara favorevole — dovrà, a suo avviso, seguire tre direttive fondamentali. La prima concerne l'eliminazione di ogni causa di formazione del precariato, superando eventuali resistenze di caratte-

re corporativo; ritiene quindi debba essere conservata, eventualmente rivedendola, la disciplina delle assegnazioni provvisorie, delle supplenze brevi e dei comandi. In secondo luogo, occorre temperare le aspettative dei precari con un serio accertamento della loro preparazione professionale, soprattutto nelle abilitazioni speciali. La terza direttiva riguarda il rispetto del principio di equità, per evitare che a situazioni omogenee si diano soluzioni diseguali; sotto questo profilo va considerata con attenzione la situazione dei docenti CRACIS, dei supplenti che in anni precedenti abbiano ricoperti incarichi, e dei docenti delle scuole non statali.

Prende quindi la parola il senatore Papalia. Il Governo, egli osserva, sembra prescindere dalla connessione che esiste tra il problema del reclutamento dei docenti e la grave situazione di crisi della scuola italiana, che va fatta risalire a precise responsabilità della direzione politica del ministero della pubblica istruzione. Sia il mancato espletamento dei concorsi, sia il ritardo nell'avviare la riforma dell'amministrazione della scuola, infatti, sono addebitabili alla volontà di gestire il personale docente ed amministrativo in modo clientelare e centralistico.

Esamina quindi criticamente gli aspetti del disegno di legge concernenti la composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi, e le attività relative al servizio psicopedagogico come inerenti alla funzione docente. Ulteriori carenze del disegno di legge risiedono nell'assenza di ogni regolamentazione dell'aggiornamento professionale e del necessario collegamento tra i criteri di reclutamento dei docenti e la previsione di uno sviluppo programmato della scuola materna.

Il senatore Buzzi osserva che la critica di parte comunista alla politica della scuola condotta in questi anni prescinde dalla considerazione che le responsabilità sono più vaste e coinvolgono in realtà tutte le forze politiche e sociali. Al di là delle polemiche, va considerata tuttavia l'effettiva urgenza di alcuni problemi strutturali, concernenti la formazione dei docenti a partire dal livello universitario, l'evoluzione del concetto di professionalità docente oltre i compiti di-

dattici tradizionali, il governo dell'amministrazione della scuola, nell'ambito più vasto della riforma della pubblica amministrazione.

Il disegno di legge in esame va collocato in questa prospettiva riformatrice di insieme, ma ha anche una sua logica specifica, della quale sottolinea in particolare tre punti. In primo luogo, l'approfondimento e il miglioramento delle scelte effettuate con la legge n. 463 del 1978; in secondo luogo, l'eliminazione delle cause del precariato (ed è pertanto da evitare lo stralcio delle norme particolarmente dirette a tal fine); infine, l'individuazione della figura del « precario » con riferimento ad una situazione di rapporto di lavoro in atto, evitandone estensioni non giustificate da ragioni intrinseche alla loriga del provvedimento.

Si sofferma quindi sul collegamento tra compiti della funzione docente e programmazione scolastica ed educativa, sull'opportunità di misure che consentano all'amministrazione scolastica la sollecita realizzazione dei meccanismi concorsuali, sui problemi della scuola per adulti, sulla normativa concernente i comandi e le assegnazioni a compiti particolari, nonché su altre questioni specifiche emerse nel dibattito.

Il senatore Buzzi conclude dichiarando la disponibilità del Gruppo della democrazia cristiana ad un aperto confronto sugli obiettivi di fondo della politica scolastica e sul miglioramento dell'articolato del disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Mascagni, che condivide l'esigenza, sollevata dal senatore Mitterdorfer, di affrontare il problema della scuola in provincia di Bolzano, auspicando una iniziativa in tal senso della Commissione. Sottolinea però negativamente la ritrosia dimostrata dal potere politico locale nello stabilire i necessari contatti con le organizzazioni sindacali.

Replicando agli intervenuti, il relatore Saporo osserva che sui due primi titoli del provvedimento sono emerse riserve motivate dal mancato collegamento con le prospettive complessive di riforma e quindi con il processo di rinnovamento della scuola e della funzione docente. Di tali rilievi, nella mi-

sura in cui coinvolgono in particolare gli istituti delle supplenze brevi, delle assegnazioni provvisorie, dei comandi, occorrerà tener conto, considerando però anche che tali istituti son regolati nel disegno di legge al fine precipuo di impedire il riformarsi del precariato. È pertanto necessario, a suo avviso, conservare la contestualità tra sanatoria ed intervento di eliminazione delle cause del precariato.

Per quanto concerne il titolo III, non ritiene che la situazione della scuola possa consentirne la soppressione, come richiesto dal senatore Schiano. È però vero che occorre individuare strumenti che rendano possibile una sollecita attuazione delle norme ordinarie sul reclutamento, evitando che possa ricrearsi in futuro la situazione attuale.

Condivise le esigenze di rivedere la norma sull'educazione popolare e di estendere alcune disposizioni del titolo III ai docenti delle scuole non statali, il relatore conclude dichiarandosi favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto che permetta un più rapido esame dell'articolato, anche se comprende la richiesta del senatore Ulianich di consentire che siano rese successivamente pubbliche le diverse posizioni che emergano in quella sede.

Il sottosegretario Franca Falcucci rileva in primo luogo che il Governo aveva a suo tempo precisato come l'intesa di massima raggiunta con il sindacato non potesse sovrapporsi in alcun modo alle competenze costituzionali del Parlamento; quella intesa è stata frutto non di « contrattazione », ma di « consultazione » con il sindacato, peraltro pienamente legittimata dall'incidenza del provvedimento sullo *status* del personale.

Il Governo ritiene che, salva una migliore formulazione delle disposizioni, due sono i punti del disegno di legge da tenere fermi: in primo luogo, la stretta contestualità tra sistemazione del precariato esistente, eliminazione per il futuro delle cause che ne determinano la formazione e attivazione di condizioni concrete che consentano l'attuazione dei concorsi (è pertanto contraria all'accantonamento della normativa concernente la ristrutturazione degli organici e gli

altri istituti necessari a tal fine); in secondo luogo, l'area di applicazione del titolo III, da non allargare a categorie diverse, se non per rigorose ragioni di coerenza interna del provvedimento. In questo quadro, ribadisce la piena disponibilità all'approfondimento dei rilievi emersi nel dibattito, nel corso del successivo lavoro della Commissione.

— Dopo avere osservato che alle istanze dei docenti delle scuole non statali può essere data adeguata e sufficiente risposta rendendo esplicita la contestualità tra concorso speciale e concorso ordinario avente valo-

re di abilitazione, conclude raccomandando una sollecita approvazione del disegno di legge, per evitare che il ritardo ne vanifichi le finalità strutturali.

Il Presidente nomina quindi un Comitato al quale affidare la redazione dell'articolato del disegno di legge, composto dal relatore Saporito, presidente, e dai senatori Buzzi, Conterno Degli Abbati, Maravalle, Mitterdorfer, Monaco, Parrino, Spadolini e Ulianich.

Rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il ministro della marina mercantile Compagna, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Caroli ed i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Fossa, per i trasporti Roccamonte e per le poste e le telecomunicazioni Bogi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani » (998)
(Esame e rinvio)

In via preliminare il senatore Mitrotti, dopo aver lamentato il fatto che si proceda all'esame del disegno di legge in titolo senza un congruo preavviso, sottolinea l'intralcio che deriva ai lavori della Commissione per il ritardo nell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni chiamate ad esprimersi in sede consultiva.

Il presidente Tanga, circa il primo rilievo del senatore Mitrotti, gli ricorda che il disegno di legge n. 998 era inserito nel programma dei lavori della Commissione, approvato dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 30 ottobre, del quale è stata data tempestiva comunicazione a tutti i commissari. In merito poi ai tempi di acquisizione dei pareri, che talvolta costituiscono un obiettivo fattore di ritardo, osserva che non è in potere della Presidenza della Commissione interferire nella organizzazione dei lavori delle altre Commissioni.

Prende quindi la parola il senatore Avellone, relatore sul disegno di legge, il quale fa presente che il provvedimento intende

definire, nel quinquennio 1980-84, il programma dei collegamenti telefonici iniziato nel 1952 e inteso a realizzare un servizio pubblico di preminente valore sociale nelle zone più disagiate del paese con particolare riguardo alle frazioni e ai nuclei abitati dell'Italia meridionale. Pur apprezzando tale finalità va rilevato — prosegue il relatore — che gli articoli 1 e 2 del disegno di legge risentono di una formulazione anacronistica soprattutto per quanto riguarda la indicazione delle località che dovrebbero beneficiare della iniziativa in esame. Va considerato infatti che, a distanza di circa 28 anni dalla legge del 1952 ed alla luce delle ultime convenzioni stipulate con la SIP, dovrebbe essere chiaro l'impegno della concessionaria a rendere sempre più capillare l'estensione del servizio telefonico pubblico anche nelle zone più decentrate.

Il relatore Avellone pone quindi l'accento sulla opportunità che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici proceda ad una ricognizione, la più aggiornata possibile, delle località ancora prive di collegamento telefonico in modo da rendere meno dispersivi gli interventi previsti dal disegno di legge. Il relatore illustra quindi i successivi articoli che riguardano la possibilità di affidamento in gestione di posti telefonici pubblici ai piccoli imprenditori nonché l'entità della spesa, prevista in 18 miliardi nel quinquennio, due terzi della quale sono destinati alle zone dell'Italia meridionale ed a quelle montane ed economicamente depresse.

Si apre quindi la discussione.

Dopo un intervento del senatore Libertini, il quale dichiara di condividere i rilievi del relatore, il senatore Mitrotti prospetta l'esigenza che la Commissione abbia a disposizione un riepilogo degli interventi finora effettuati in modo da comprendere le ragioni del mancato completamento del precedente programma e valutare la congruità del finanziamento che viene ora proposto.

Propone quindi un rinvio per un adeguato approfondimento del disegno di legge.

Interviene successivamente il senatore Tonutti il quale concorda con le osservazioni del relatore e svolge alcune considerazioni in ordine alla copertura finanziaria degli oneri previsti dal disegno di legge.

Replica quindi il relatore Avellone fornendo chiarimenti e ribadendo l'esigenza di avere a disposizione una realistica previsione delle future esigenze relative ai collegamenti telefonici in questione.

Prende poi la parola il sottosegretario Bogi il quale esprime l'avviso che, anche mantenendo l'attuale formulazione degli articoli 1 e 2, non vengono pregiudicate le finalità del disegno di legge. Si dichiara comunque disponibile a fornire ulteriori elementi conoscitivi alla Commissione.

Su proposta del presidente Tanga il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima settimana.

«Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa» (785)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Santonastaso ricorda che nella seduta del 18 giugno scorso la Commissione aveva iniziato l'esame congiunto del disegno di legge in titolo e del disegno di legge n. 790 relativo al risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione.

Nella stessa seduta era stata nominata una Sottocommissione, incaricata di un approfondimento preliminare dei due provvedimenti, la quale nei mesi scorsi ha avuto una serie di contatti informali con le diverse componenti interessate ai provvedimenti ed in particolare con i rappresentanti delle Regioni; questi ultimi hanno manifestato la loro contrarietà all'attuale formulazione del disegno di legge n. 790 sottolineando inoltre la insufficienza dei finanziamenti previsti.

Su sollecitazioni del Ministro dei trasporti è stato iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna il disegno di legge n. 785, che riguarda le sovvenzioni alle stesse ferro-

vie in concessione e che indubbiamente riveste un carattere di urgenza. A giudizio del relatore non è possibile però procedere ad un esame disgiunto dei due provvedimenti e appare invece necessario approfondire ulteriormente l'intera tematica in sede di Sottocommissione con l'intervento dello stesso Ministro dei trasporti.

Il senatore Libertini si dichiara pienamente d'accordo con l'impostazione del relatore rilevando la necessità di un preliminare chiarimento con il Governo in sede di Sottocommissione.

Con la proposta di un ulteriore approfondimento in via preliminare concorda il senatore Mitrotti ad avviso del quale non è opportuno procedere all'esame del solo disegno di legge n. 785, che reca misure parziali, essendovi invece l'esigenza di apprestare una linea organica di intervento.

Riassumendo i termini del dibattito il presidente Tanga propone che la Sottocommissione torni a riunirsi mercoledì 19 novembre, nel pomeriggio, invitando ai suoi lavori il Ministro dei trasporti.

Concordando con la proposta del Presidente, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

«Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco» (1047), d'iniziativa dei deputati Citterio ed altri, e Alborghetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale fa presente che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di due proposte di legge d'iniziativa parlamentare, intende incrementare di 26 miliardi l'autorizzazione di spesa prevista dalla legge n. 261 del 1976 per gli interventi rivolti al consolidamento del Monte San Martino e alla difesa dell'abitato del comune di Lecco dopo i movimenti franosi verificatisi in quelle località.

Il sottosegretario Fossa sollecita la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

In attesa della acquisizione dei pareri della 1ª e della 5ª Commissione il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima settimana.

« Disposizioni per la difesa del mare » (853)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Tanga, nel rivolgere cordiali espressioni di benvenuto al ministro Compagna, lo invita a pronunciarsi in ordine al disegno di legge in titolo per integrare la esposizione già effettuata dal precedente Ministro della marina mercantile.

Il ministro Compagna dichiara di condividere quanto già dichiarato dal ministro Signorello nella seduta del 23 settembre scorso e sottolinea quindi l'urgenza del disegno di legge, richiamando l'attenzione della Commissione sulla esigenza del potenziamento delle Capitanerie di porto, già emersa nel corso del dibattito.

Il presidente Tanga, dopo aver dato lettura delle osservazioni formulate nel parere della 1ª Commissione e dopo aver fatto presente che da parte del Gruppo comunista è stata presentata una serie di emendamenti, prospetta l'opportunità di nominare una Sottocommissione che approfondisca in tempi brevi il testo del disegno di legge.

A giudizio del relatore Gusso l'esame del provvedimento, in considerazione della sua urgenza, potrebbe proseguire in Commissione plenaria.

Il senatore Tonutti, richiamando i rilievi formulati dalla 1ª Commissione, ritiene indispensabile la costituzione di una Sottocommissione per un approfondimento preliminare.

Alla nomina della Sottocommissione si dichiarano favorevoli i senatori Libertini e Mitrotti.

Il ministro Compagna ribadisce l'urgenza del provvedimento ed afferma che occorre guardarsi dal pericolo di pregiudicare, in attesa di riforme a carattere globale, la possibilità di adottare nel frattempo misure parziali ma incisive.

La Commissione decide infine di costituire una Sottocommissione che si riunirà giovedì 20, alle ore 9,30, per un rapido approfondimento del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica delle norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (729), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Degola il quale fa presente che il disegno di legge non riguarda il problema generale del riscatto degli alloggi di edilizia popolare economica, come potrebbe lasciare intendere il titolo, ma concerne, più limitatamente, una questione interpretativa insorta in merito all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 1º gennaio 1979, n. 2, circa le condizioni di inadempienza da parte degli assegnatari sulla base delle quali si incorre nella sanzione della decadenza dal diritto di acquistare la proprietà dell'alloggio.

Il sottosegretario Fossa propone un rinvio inteso ad approfondire la materia, facendo presente tra l'altro che l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica prima richiamato è stato successivamente abrogato dall'articolo 27 della legge n. 513.

Con la proposta di rinvio concorda il senatore Libertini.

Il relatore Degola, nel dichiararsi d'accordo per il rinvio, invita il Governo ad accertare se vi sia stata, da parte dell'Amministrazione, una interpretazione della normativa in questione difforme rispetto alla volontà legislativa.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Aumento del contributo annuo in favore del Centro internazionale radio medico (CIRM) » (974), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio il quale rileva che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, prevede la elevazione a 150 milioni per il 1980 e a 250 milioni a partire dal 1981 del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio medico che svolge una meritoria attività di assistenza medica via radio per i marittimi in navigazione. Considerata l'importanza dell'attività svolta dal Centro in

questione il relatore invita il Governo a valutare la possibilità di una sua diretta gestione da parte del Ministero della marina mercantile.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Mola rileva che, sulla base dell'articolo 37 della legge sulla riforma sanitaria, che ha previsto la delega al Governo per l'assistenza sanitaria a favore del personale navigante, è stato emanato nel luglio scorso un decreto delegato con le cui disposizioni andrebbe perciò coordinato il disegno di legge in discussione per verificarne la congruità rispetto alla normativa di carattere generale introdotta dalla riforma. Ciò considerato e tenuto conto della osservazione formulata nel parere espresso dalla Commissione Igiene e sanità, il senatore Mola, nel proporre un rinvio, prospetta l'opportunità di un emendamento inteso a limitare al 1980 l'erogazione del contributo al CIRM.

Il senatore Mitrotti concorda sulla opportunità di un rinvio e sollecita dati illustrativi della attività del CIRM.

Dopo una breve replica del relatore prende la parola il sottosegretario Caroli il quale richiama anzitutto le finalità istituzionali del CIRM ricordando che esso presta assistenza via radio al personale navigante e che la sua attività non può ritenersi superata dall'entrata in vigore della riforma sanitaria giacchè si tratta di un diverso tipo di prestazione della quale permane l'esigenza. Sollecita pertanto l'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il senatore Mitrotti insiste sulla opportunità di un rinvio.

Considerata anche la mancanza del parere della Commissione bilancio il seguito della discussione viene quindi rinviato alla prossima settimana.

PER IL SEGUITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 794 RECANTE ULTERIORI FINANZIAMENTI PER LE ZONE TERREMOTATE DEL BELICE

Il senatore Montalbano richiama l'attenzione della Commissione sulla esigenza di una rapida definizione del disegno di legge n. 794 ricordando l'impegno del Governo a reperire la copertura degli ulteriori finanziamenti per 400 miliardi che sono stati richiesti al fine di garantire il definitivo completamento dell'opera di ricostruzione. Dopo aver fatto presente che nei comuni del Belice vi è una situazione di grande fermento e che per la prossima settimana è stata preannunciata una manifestazione a Roma, il senatore Montalbano lamenta tra l'altro le gravi carenze di funzionalità dell'Ispettorato per le zone terremotate.

Il presidente Tanga, nel ricordare l'impegno con il quale già nel passato la presidenza della Commissione ha seguito i problemi della ricostruzione del Belice, prospetta l'opportunità di immediati contatti con il Governo per chiarire la questione ed evitare anche la preannunciata manifestazione.

Il sottosegretario Fossa dichiara la disponibilità del Governo ad approfondire le questioni inerenti al disegno di legge nella Sottocommissione a suo tempo costituita.

Prendendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo il Presidente avverte che la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare del disegno di legge n. 794 si riunirà nella mattinata di domani con l'intervento dello stesso sottosegretario Fossa.

La seduta termina alle ore 12.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
FINESSI*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri e Martoni.**La seduta inizia alle ore 10,35.***IN SEDE DELIBERANTE****« Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali » (1085)**
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 6 novembre.

Il sottosegretario Martoni fornisce ragguagli chiesti nel corso del precedente dibattito soffermandosi ampiamente, anzitutto, sulla disciplina relativa alla iscrizione delle varietà nei registri e sui requisiti che le stesse debbono avere. Evidenziate, quindi, le aziende e gli Istituti sperimentali presso cui l'Istituto dei registri effettuava le prove per le varietà di cui veniva chiesta l'iscrizione, prove per le quali riceveva contributo dal Ministero dell'agricoltura unitamente ai compensi dovuti dai richiedenti l'iscrizione, il sottosegretario Martoni rileva le iniziative avviate dal Ministero nel momento in cui ha sostituito l'Istituto dei registri di varietà dichiarato soppresso dalla legge 70 del 1975; si sofferma sui singoli Istituti sperimentali con cui sono in corso convenzioni per l'attuazione delle prove in questione e pone l'accento sulla esigenza che — per il servizio chiesto al Ministero in ordine all'effettuazione di tali prove relative alle varietà di cui si chiede l'iscrizione — i costitutori versino il compenso in apposito capitolo di entrata del bilancio; compensi il cui ammontare (circa 200 milioni l'anno) è appena sufficiente a far fronte agli oneri delle convenzioni.

Sottolineato quindi come il Ministero dell'agricoltura e delle foreste consideri il settore sementiero e vivaistico particolarmente determinante dello sviluppo agricolo e come mezzo essenziale di trasferimento nella ricerca genetica all'attività produttiva (fra l'altro, è stata istituita una apposita Commissione interprofessionale che si accinge ad affrontare in modo unitario la vasta tematica del settore sementiero), il sottosegretario Martoni evidenzia la conferma di tale linea operativa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nelle indicazioni del piano agricolo nazionale. In tale quadro è stato già predisposto un disegno di legge per la disciplina degli aspetti vivaistici del settore agrumario, mentre analoga iniziativa è in corso per quanto attiene alle coltivazioni arboree.

Il sottosegretario Martoni precisa quindi che il Ministero condivide la tesi secondo cui gli Istituti sperimentali debbono dedicare in modo pressochè esclusivo la loro attività alle ricerche e sperimentazioni: sono in corso fra l'altro, ricerche finalizzate ed interdisciplinari che riguardano alcuni settori traenti dello sviluppo agricolo (mais, grano tenero, orzo, piante oleaginose, specie ortofrutticole, foraggiere, incroci bovini, acquacoltura).

Dopo aver, infine, posto l'accento su taluni aspetti del disegno di legge in corso di preparazione da parte del Ministro sulla riforma della sperimentazione, conclude auspicando il favorevole accoglimento del provvedimento in discussione.

Il presidente Finessi ringrazia il sottosegretario Martoni per l'ampia e circostanziata esposizione fatta in riferimento alle richieste di chiarimenti avanzate nel dibattito.

Il senatore Sassone, espresso il proprio ringraziamento al sottosegretario Martoni per i dettagliati ragguagli avuti, necessari — egli sottolinea — per una adeguata valutazione delle questioni in esame, rileva l'opportunità di attendere lo svolgimento dell'inda-

gine conoscitiva sulla ricerca scientifica in agricoltura, prima di entrare nel merito di detta materia ed auspica che, rispetto a quelli regionali, i finanziamenti dello Stato nel settore abbiano carattere aggiuntivo e non sostitutivo.

Il senatore Pistolese, rilevato che dalle convenzioni tra Ministero dell'agricoltura e Istituti sperimentali non dovrebbe derivare un'aggravio di oneri finanziari trattandosi di un rapporto fra enti pubblici, sottolinea come, peraltro, il servizio relativo alla esecuzione delle prove sulle varietà vegetali di cui si chiede l'iscrizione, debba necessariamente comportare un compenso da parte dei costitutori richiedenti.

Evidenziato poi di non ritenere efficace il rapporto Governo-Parlamento in ordine al recepimento delle direttive comunitarie, il senatore Pistolese conclude dichiarando di astenersi dalla votazione.

Il relatore Mineo ribadisce, dal canto suo la ristretta dimensione del tema in oggetto rispetto agli argomenti di carattere generale che sono stati avanzati e che saranno affrontati nella prossima indagine conoscitiva.

La Commissione quindi approva il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo proposto dal Governo.

« Sanzioni per i trasgressori delle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale vitivinicolo alle esigenze del mercato » (995)

(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta dell'8 agosto.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1, comma quarto, il presidente Finessi illustra un emendamento sostitutivo nel quale si prevede che all'attuazione della nuova normativa in materia, già rientrante nella competenza delle Regioni a statuto ordinario in forza al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 77, n. 616, provvedano anche le Regioni a statuto speciale e le provincie autonome di Trento e

Bolzano. Con tale emendamento — sottolinea l'oratore — ci si uniforma al parere della Commissione affari costituzionali, mantenendo altresì il necessario esplicito affidamento della attuazione della nuova normativa alle predette regioni a statuto speciale e provincie autonome.

Al secondo comma viene quindi presentato dai senatori Truzzi, Zavattini, Brugger, Di Nicola e Mineo un emendamento inteso a portare da 2-6 milioni a 1-2 milioni i limiti della somma prevista come sanzione amministrativa per ogni ettaro di vigneto impiantato in violazione delle disposizioni di cui al primo comma (necessità di apposita autorizzazione della Regione).

La Commissione quindi approva l'articolo 1 con i due emendamenti sopra specificati e l'articolo 2 nel testo proposto dal Governo.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Pistolese preannuncia la propria astensione, sottolineando la responsabilità del Governo per l'approvazione del regolamento comunitario in questione che non sembra tutelare la produzione vitivinicola italiana.

Il senatore Miraglia annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista ponendo in evidenza l'avvenuto accoglimento della proposta di riduzione della sanzione pecuniaria, nonchè il recupero del momento della programmazione nel settore. È necessario egli aggiunge, superare l'inadeguatezza dell'azione svolta finora dal Governo cui compete programmare e curare l'attuazione della programmazione stessa inducendo le regioni inadempienti a provvedere alla stesura dei piani di sviluppo. Conclude ribadendo l'esigenza che, per coerenza operativa, oltre alle sanzioni, si provveda ad interventi efficaci di lotta nel campo delle frodi e delle sofisticazioni.

Il sottosegretario Fabbri esprime il proprio compiacimento per le modifiche apportate dalla Commissione all'articolo 1, e che consentono di chiarire equivoci per quanto attiene all'attuazione delle nuove norme.

Evidenziata quindi la relativa importanza della pena pecuniaria, dal momento che, egli precisa, la maggiore sanzione resta quella dell'estirpazione degli impianti e quindi la

vanificazione dell'investimento operato in violazione delle norme, il sottosegretario Fabbri sottolinea come il provvedimento in questione ben si inserisca nella direzione della programmazione: programmare, egli avverte, è difficile specie in settori delicati, ma proprio per questo occorre farlo affrontando il problema nella sua globalità e con il convergente attivo impegno di tutti i soggetti istituzionali.

Il sottosegretario Fabbri conclude prendendo atto del largo consenso emerso in Commissione.

La Commissione quindi approva il disegno di legge nel suo complesso accogliendo la proposta di modifica del titolo, avanzata dal presidente Finessi (la parola « vinicolo » è sostituita con la parola « viticolo »).

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711)

« Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

« Norme per il trasferimento alle regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del Parco nazionale del Gran Paradiso » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta (Esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 5 novembre.

Il relatore Melandri illustra il disegno di legge 1036 nel quale si prevede la soppressione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso e il trasferimento dei beni e della gestione di detto ente ad un istituendo apposito consorzio fra le regioni Valle d'Aosta e Piemonte. Si prevede altresì la predisposizione da parte delle due regioni interessate di un piano territoriale e di valorizzazione del Parco ed il rinvio a norme proprie di dette regioni per quanto non previsto nella nuova normativa proposta.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Di Nicola rileva come i diversi disegni di legge in esame stiano a testimoniare l'urgenza, avvertita in ogni sede politica, di dare una disciplina organica ed omogenea alla tutela dei parchi nazionali e delle riserve naturali; evidenzia poi che la non invidiabile (rispetto alle ben superiori dimensioni degli altri paesi) percentuale di superficie di aree protette nel nostro territorio, che invero è quasi raddoppiata in questi ultimi anni per iniziative statali e regionali, rappresenta un patrimonio di straordinaria bellezza e di caratteristiche uniche; patrimonio da considerare non un punto di arrivo ma la base per la realizzazione di un sistema più articolato, che consenta di sottrarre allo sperpero ed alla degradazione e di riservare alla collettività le risorse naturalistiche ancora integre.

Rilevato poi che la protezione della natura non implica un sottosviluppo economico delle popolazioni locali direttamente interessate ma, al contrario, punta su una valorizzazione dinamica delle zone (turismo, artigianato, agricoltura), l'oratore ricorda i contributi provenienti da dibattiti svoltisi a livello nazionale ed internazionale ed avverte sulla esigenza di promuovere, con la nuova normativa — in una materia dove poco lo Stato e quasi mai gli enti locali si sono cimentati — anche gli aspetti della professionalità.

Al fine di pervenire a norme chiare, occorre, prosegue l'oratore, fare ogni sforzo per ottenere la più ampia convergenza possibile, evitando di formalizzarsi su posizioni precostituite.

Passando quindi al contenuto dei disegni di legge in esame, rileva l'esistenza di molti punti di convergenza, pur con delle prevedibili sfumature, sui principi, sulle finalità, sulle forme di classificazione, sulla necessità di vincoli, sull'aspetto promozionale e sulla necessaria presenza delle comunità locali e del mondo culturale.

Per quanto attiene il problema (su cui sembrano sussistere maggiori divergenze) della individuazione delle competenze regionali e statali, il disegno di legge (n. 179) di iniziativa dei senatori socialisti — prose-

gue il senatore Di Nicola — individua nelle competenze dello Stato il compito di programmazione e di coordinamento per la protezione della natura affidato al Comitato nazionale previsto nell'ambito della Presidenza del Consiglio; sono affidate alle regioni le funzioni amministrative e di gestione. Da un attento confronto col disegno di legge (n. 1049) di iniziativa dei senatori comunisti — prosegue l'oratore — si può rilevare una diversa interpretazione dell'articolo 83 del decreto delegato n. 616: mentre nel disegno di legge (n. 179) dei senatori socialisti si ha un elemento dinamico, che dà spazio anche alla creazione di nuovi parchi nazionali, nel disegno di legge n. 1049 si ravvisa invece una rigida posizione che non sembra dare spazio alla creazione di nuovi parchi nazionali dal cui ambito ne vengono retrocessi due. Posto l'accento sull'importanza di tali aspetti in una legge quadro che deve essere concepita soprattutto per le prospettive che offre, il senatore Di Nicola si sofferma sulla interpretazione del citato articolo 83 data nei disegni di legge del senatore Mazzoli e del Ministro dell'agricoltura e delle foreste: le riserve e i parchi nazionali sono considerati di competenza regionale, mentre rimangono (con differenze sostanziali da un punto di vista gestionale tra i due disegni di legge) alla competenza dello Stato i Parchi nazionali e le riserve statali.

Posto l'accento sulla necessità di assicurare all'intera collettività il controllo di beni di importanza nazionale il senatore Di Nicola mette in evidenza la concezione attrice del disegno di legge n. 209 e la maggiore articolazione contenuta nel disegno di legge n. 711, di iniziativa governativa; pone in evidenza i positivi spunti di mediazione e di sintesi per una soluzione equilibrata contenuti nel disegno di legge n. 179 e ritiene che sia da approfondire il concetto di

unitarietà dei parchi nazionali e delle riserve di cui parla l'articolo 83 citato. È da approfondire in particolare se questo momento di sintesi per la salvaguardia di interesse nazionale ed internazionale sia da identificarsi in un ente, con la più ampia partecipazione delle comunità locali, oppure in un organo statale cui viene fatto esplicito riferimento nel disegno di legge Marcora. Conclude auspicando un accordo su questi punti essenziali per una definitiva soluzione dell'indifferibile problema della difesa del patrimonio naturale del nostro Paese.

Il senatore Sassone interviene quindi brevemente sull'ulteriore corso dei lavori. Segue un intervento del senatore Brugger, il quale prevede si dovrà arrivare ad una sottocommissione per l'esame dei singoli articoli del disegno di legge, e del senatore Chielli ad avviso del quale è opportuno che si svolga prima un ampio dibattito da cui derivare nuovi contributi.

Il presidente Finessi concorda sulla istituzione di una sottocommissione dopo lo svolgimento del dibattito, che consentirà di conoscere l'orientamento dei Gruppi e tenendo conto dello svolgimento dei sopralluoghi che si conta di effettuare sul territorio nazionale.

Dopo che il senatore Brugger ha rilevato l'opportunità di disporre della relazione svolta sui parchi nazionali e le riserve naturali presso la Commissione parlamentare per le questioni regionali, intervengono brevemente il sottosegretario Fabbri, il senatore Zavattini e il relatore Melandri e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Finessi avverte che la seduta prevista per domani, giovedì 13 novembre, alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Vice presidente
de' Cocci*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Corti e Rebecchini e per il lavoro e la previdenza sociale Zito.

La seduta inizia alle ore 10,15.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Corti risponde all'interrogazione n. 3 - 00706 dei senatori Pollidoro ed altri, relativa ai progetti di ristrutturazione della rete distributiva di benzina, ed ai problemi che ne discendono per la categoria interessata; replica il senatore Miana, che si dichiara parzialmente insoddisfatto.

Il sottosegretario Zito risponde all'interrogazione 3 - 00806, del senatore Vitale, relativa alla situazione di crisi del gruppo Indesit; replica l'interrogante, che si dichiara soddisfatto.

Il sottosegretario Corti risponde all'interrogazione 3 - 00831, dei senatori Pollastrelli e Bondi, relativa allo sfruttamento delle risorse geotermiche dell'alto Lazio; replica il senatore Bondi, che si dichiara parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario Corti risponde infine alla interrogazione 3 - 00839, dei senatori Bondi ed altri, relativa alle prospettive di ristrutturazione e riconversione della ditta SACFEM di Arezzo, del gruppo Bastogi; replica il senatore Bondi, che si dichiara insoddisfatto.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società di ingegneria** » (436), d'iniziativa del senatore Forma ed altri

« **Disciplina delle società di ingegneria** » (666)
(Esame e rinvio)

Il presidente de' Cocci ricorda che nella seduta del 5 novembre la Commissione aveva richiesto il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge in titolo; nel frat-

tempo, la Commissione giustizia ha sollevato una questione di competenza, rivendicando la competenza primaria in materia. La Commissione concorda nel confermare l'opinione che la competenza primaria appartenga alla Commissione industria; in attesa delle determinazioni della Presidenza del Senato, si conviene di iniziare l'esame dei due disegni di legge.

Il senatore Forma svolge la relazione, ricordando le incertezze di diritto relative alla possibilità di far ricadere le società di ingegneria, che oggi di fatto esistono e sono numerose ed importanti, sotto le norme restrittive poste dalla legge n. 1815 del 1939 per gli studi professionali collettivi. La situazione è tanto più singolare, in quanto la legge n. 183 del 1976 ha previsto, limitatamente al Mezzogiorno, particolari incentivi per le società di ingegneria. La stessa giurisprudenza ha in più occasioni segnalato la necessità di una normativa più chiara. Le società di ingegneria, prosegue il relatore, sono imprese che dispongono di una organizzazione complessa e presuppongono un consistente apporto di capitali: esse sono pertanto cosa diversa dalle società tra professionisti. Il relatore illustra quindi il contenuto dei due disegni di legge, ponendo in evidenza gli elementi di diversità esistenti fra di essi, che riguardano la misura dei capitali conferiti, e le norme sulla iscrizione nel registro delle imprese e sulla sorveglianza delle imprese stesse.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Modificazioni ed integrazioni alla legge sull'Ordine cavalleresco al merito del lavoro (612)**, di iniziativa del senatore Orlando ed altri

« **Norme sul conferimento del titolo di cavaliere al merito del lavoro** » (1099)
(Rinvio dell'esame)

Il senatore Urbani chiede che l'inizio dell'esame sia rinviato; dopo un breve intervento del senatore Lavezzari, che deplora i criteri con cui i Cavalieri del lavoro vengono attualmente scelti, la Commissione concorda sul rinvio dell'esame.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

«Riscatto dei periodi di frequenza di corsi professionali aziendali» (1130), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri
(Esame e rinvio)

La senatrice Codazzi riferisce sul disegno di legge ricordando preliminarmente il provvedimento di contenuto analogo presentato ed esaminato nella scorsa legislatura. Lo scopo del disegno di legge — come evidenziato nella relazione introduttiva — è quello di sanare determinate situazioni verificatesi negli anni 1945-46, in quanto alcuni lavoratori, allievi di corsi professionali aziendali, si trovano oggi nell'impossibilità di far valere la relativa anzianità ai fini pensionistici per l'essere stati i periodi di frequenza non coperti dal punto di vista previdenziale.

L'obiettivo che il provvedimento si propone di conseguire, oltre ad evidenti esigenze di equità, è anche quello di favorire l'esodo di alcuni lavoratori anziani e di consentire di conseguenza la disponibilità di nuovi posti di lavoro. Indubbiamente le finalità sono apprezzabili anche se la formulazione degli articoli del disegno di legge non è esente da censure ed il loro contenuto desta qualche perplessità. Illustrando analiticamente i tre articoli del disegno di legge, la senatrice Codazzi si sofferma in particolare modo sui punti che abbisognano di maggior

chiarimento ai fini di una esatta posizione del problema. Occorre innanzitutto identificare con la massima sicurezza l'area dei beneficiari del provvedimento per non creare un pericoloso precedente normativo che possa essere invocato al di là dei casi sottintesi dal disegno di legge. Non può inoltre non destare perplessità l'articolo 3 laddove si stabilisce che l'onere del riscatto debba gravare per un terzo a carico dell'impresa e soprattutto nella parte in cui prevede che tale onere debba addirittura essere sopportato anche da un'impresa diversa da quella nel cui ambito hanno avuto luogo i corsi di formazione aziendale.

Pur ribadendo quindi che le finalità che intende perseguire il disegno di legge appaiono apprezzabili, la relatrice propone di costituire un comitato ristretto per l'esame dei singoli articoli ed al fine di ricercarne la migliore formulazione, tenuto conto dell'esigenza di una non equivoca delimitazione dell'area dei beneficiari e della necessità di non aggravare l'impresa di costi ad essa non spettanti.

Apertosi il dibattito, dopo che il senatore Romei (primo firmatario del disegno di legge) ha sottolineato le finalità del provvedimento (ribadendone la validità), il senatore Giovannetti dichiara di essere favorevole al disegno di legge sul quale peraltro egli mantiene precise riserve; innanzitutto, quella già evidenziata dalla relatrice, in ordine all'esatta individuazione dei beneficiari che a suo avviso potrebbero risultare molti di più di quelli ipotizzati dal senatore Romei; inoltre, l'onere finanziario a carico della previdenza appare notevole soprattutto se confrontato con quello esiguo posto a carico dei lavoratori interessati. Dopo aver quindi raccomandato l'introduzione di adeguate norme di garanzia sull'attendibilità degli attestati di frequenza, l'oratore conclude manifestando perplessità anche sull'articolo 3

a proposito dell'ammissibilità di un onere a carico dell'impresa che inevitabilmente si rifletterebbe sul costo del lavoro.

Anche il senatore Manente Comunale, pur essendo in linea di massima favorevole al provvedimento, dichiara di condividere le perplessità manifestate dalla relatrice e dal senatore Giovannetti, soprattutto per quanto attiene alla legittimità dell'imputazione di un onere a carico di un imprenditore diverso da quello nelle cui aziende si sono svolti i corsi.

Per il senatore Melandri il problema principale rimane quello di accertare i motivi per i quali i periodi di frequenza ai corsi aziendali risultano scoperti dal punto di vista previdenziale. A parte, quindi, la necessità di reperire una documentazione giustificativa, occorre che emerga chiaramente l'obiettivo del disegno di legge sul quale, ove risultasse generalizzato e non riferito a casi specifici, egli sarebbe comunque contrario; ugualmente contraria, afferma l'oratore, è la sua opinione sull'imputazione di un onere finanziario alle imprese subentrate (articolo 3).

Il senatore Panico sottolinea che — contrariamente a quanto evidenziato nella relazione che accompagna il disegno di legge — casi analoghi a quelli considerati potrebbero in realtà riscontrarsi in sede di applicazione della normativa proposta. Per tali motivi è necessaria la massima chiarezza, precisando che il disegno di legge intende esclusivamente riferirsi agli anni 1945 e 1946 ed a fattispecie ben individuate.

Anche il senatore Bombardieri fa presente l'esigenza di una inequivoca delimitazione dell'area dei beneficiari ed esprime preoccupazioni per eventuali disparità di trattamento nei confronti di lavoratori che hanno partecipato a corsi professionali in scuole non aziendali.

Conclusosi il dibattito, la relatrice Codazzi prende atto che le sue perplessità sono state condivise dagli oratori intervenuti; certo, il disegno di legge è urgente perchè intende porre rimedio a palesi ingiustizie; tuttavia, come vero e proprio provvedimento di sana-

toria, presuppone chiarezza e l'esatta individuazione degli aventi diritto, anche perchè sembra che non sia possibile acquisire quella documentazione probatoria ritenuta giustamente necessaria dal senatore Melandri.

Prende quindi la parola il sottosegretario Castelli. Il rappresentante del Governo, dopo aver osservato che le maggiori critiche sono proprio venute dai firmatari del disegno di legge, tiene a precisare che già nella relazione che accompagna il provvedimento emerge chiaramente un implicito riferimento alla FIAT, anche se, ovviamente, la legge sarebbe applicabile ad eventuali fattispecie analoghe.

Il sottosegretario Castelli ricorda quindi alla Commissione che l'origine del problema è da ricercarsi nella particolare situazione di carenza dell'intervento statale negli anni 1945-46 in materia di formazione professionale. A supplire a tale carenza vi era allora soltanto l'iniziativa privata ed un incentivo all'espletamento di corsi aziendali veniva considerato il non assoggettamento all'obbligo di copertura previdenziale dei periodi di durata dei corsi stessi. Oggi ovviamente emerge l'esigenza di provvedere a tutelare gli interessi dei lavoratori presi in considerazione dal disegno di legge (sul quale il Governo è favorevole) con le seguenti riserve:

1) che si introducano norme di garanzia per evitare precedenti o comunque per evitare un'applicazione generalizzata della normativa; 2) che, con riferimento all'articolo 3, si eliminino l'onere a carico dell'impresa subentrante (censurabile anche sotto il profilo della legittimità costituzionale) ed il riferimento al « gruppo industriale », concetto giuridicamente inconsistente.

La Commissione accoglie quindi la proposta della relatrice e delibera di costituire un comitato ristretto per l'esame degli articoli del disegno di legge e per approfondire le questioni emerse dal dibattito; del Comitato, presieduto dalla relatrice Codazzi, faranno parte un rappresentante per ogni gruppo parlamentare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile** » (464)

(Esame e rinvio)

« **Nuova disciplina delle pensioni e dell'assistenza agli invalidi civili, ciechi e sordomuti** » (525), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Trattamento di pensione per invalidi e mutilati civili** » (131), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Agevolazioni contributive e previdenziali per giovani invalidi civili** » (136), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri

« **Concessione ai lavoratori invalidi del congedo straordinario per cure** » (543), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il senatore Grazioli, relatore sui disegni di legge, premette che la sua relazione si riferirà esclusivamente al disegno di legge n. 464, ritenendo che i disegni di legge nn. 136 e 543 andrebbero più opportunamente discussi in sede di esame dei provvedimenti riguardanti le assunzioni obbligatorie (attualmente pendenti alla Camera dei deputati) e che i disegni di legge nn. 131 e 525 risultino di fatto superati dopo l'emanazione della legge n. 33 del 1980. Dopo aver quindi ricordato i principali provvedimenti presentati in materia previdenziale nella scorsa legislatura e quelli pendenti nell'attuale (anche presso la Camera dei deputati), il relatore afferma preliminarmente che il disegno di legge n. 464 non sembra tener sempre conto della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale con la quale ovviamente la normativa che si propone andrebbe raccordata. Ricordato poi che sul provvedimento in esame, su richiesta della Commissione, il CNEL ha espresso un articolo ed approfondito parere, il relatore prospetta l'opportunità di acquisire l'opinione delle organizzazioni sindacali che già da tempo hanno richiesto di essere consultate.

Il relatore sottolinea quindi che il problema della spesa previdenziale per le pensioni di invalidità è il punto centrale della riforma, come dimostrano i dati quantitativi contenuti nella relazione ministeriale allegata al disegno di legge che evidenziano l'ampiezza del fenomeno concernente lo squilibrio tra lavoratori in servizio e titolari di pen-

sione. Sotto questo aspetto — precisa il relatore — il disegno di legge n. 464 intende dettare una diversa normativa per il futuro, giacchè le pensioni in atto restano escluse dalle disposizioni del disegno di legge.

Uno dei punti di maggior rilievo è quello del passaggio dal criterio dell'incapacità di guadagno a quello dell'incapacità di lavoro; inoltre l'istituzione della pensione di inabilità, la non integrabilità al trattamento minimo delle pensioni di invalidità, la concessione di tali pensioni per un periodo non superiore a tre anni, l'elevazione progressiva da uno a tre anni del periodo di contribuzione nell'ultimo quinquennio precedente la domanda, dovrebbero costituire obiettivi ostacoli alla proliferazione dei predetti trattamenti pensionistici ed all'aumento ulteriore della spesa previdenziale relativa che è la più alta tra i paesi comunitari.

Per quanto riguarda il passaggio dal criterio dell'incapacità di guadagno a quello dell'incapacità di lavoro, c'è da osservare che tale innovazione non appare in realtà in linea con la legislazione europea che è basata sulla considerazione del primo, ritenuto un indice di sicuro e più obiettivo riferimento. Questo passaggio può generare delle perplessità anche se non tali da indurre a non condividere la scelta governativa; tuttavia, sotto questo aspetto, motivate appaiono le osservazioni contenute nel parere del CNEL che considera il disegno di legge un provvedimento « ponte » verso una più organica regolamentazione della materia; secondo cui, inoltre, il riferimento alla capacità di guadagno non costituisce l'elemento principale che ha determinato il fenomeno dell'aumento abnorme delle pensioni di invalidità; e stando al quale, poi, il nuovo criterio può essere accettabile in via sperimentale, restando il concetto di capacità di guadagno quello più socialmente avanzato e più idoneo a ripristinare un più corretto rapporto tra pensioni di vecchiaia e pensioni di invalidità.

Soffermandosi successivamente su altri punti specifici del disegno di legge, il relatore dichiara di essere favorevole alla nuova distinzione tra invalidità parziale (pensione di invalidità) ed invalidità totale (pensione di inabilità). Questo trattamento differenzia-

to appare opportuno anche se la soglia di incapacità lavorativa del 50 per cento appare bassa per consentire un trattamento pensionistico adeguato. Altre perplessità desta pure la norma che dispone la non integrabilità al trattamento minimo delle pensioni di invalidità per le sperequazioni che potrebbero verificarsi nei confronti dei superstiti e per l'esiguità di taluni trattamenti pensionistici sicuramente inadeguati ad alleviare lo stato di bisogno dei percettori.

Proseguendo la sua esposizione il relatore si sofferma ampiamente anche sul problema del riconoscimento triennale del diritto alla pensione di invalidità ordinaria: la esigenza di controlli appare incontestabile, ma l'attuale formulazione della norma creerebbe notevoli difficoltà all'INPS; a questo riguardo il CNEL suggerisce una automatica riconferma del diritto alla pensione nei casi in cui questa sia stata riconosciuta per tre volte consecutive, ferma restando ovviamente la facoltà di chiedere e di ottenere una revisione in caso di aggravamento del titolare.

Dopo aver successivamente sottolineata l'esigenza di una concreta attuazione dell'articolo 38 della Costituzione (la previdenza deve garantire ai lavoratori i mezzi adeguati alle loro esigenze), il relatore afferma che la nuova normativa proposta dal Governo non

può aver certo la pretesa di risolvere l'intera problematica delle pensioni di invalidità: egli condivide quindi tutte le osservazioni di carattere generale contenute nel parere del CNEL e considera le conclusioni cui esso è pervenuto uno strumento indispensabile per il Parlamento che, nel valutare la riforma, dovrà responsabilmente farsi carico delle attese dei lavoratori e delle esigenze indilazionabili delle categorie meno protette.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

PER L'ULTERIORE CORSO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 64, RECANTE MODIFICHE ALLA LEGGE N. 27 DEL 1973 SULLA PREVIDENZA MARINARA

Il senatore Fermariello, ricordato che il disegno di legge in titolo è stato licenziato dalla Commissione in data 19 marzo ultimo scorso (nonostante che sul provvedimento la Commissione bilancio abbia espresso parere contrario) ritiene opportuno che il Presidente solleciti nella sede opportuna l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori del Senato del predetto disegno di legge n. 64.

Il Presidente Cengarle assicura il senatore Fermariello che si farà carico dell'esigenza da lui prospettata.

La seduta termina alle ore 12,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496)

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 novembre.

Il senatore Gualtieri, esprimendo la posizione del Gruppo repubblicano, rileva innanzitutto che le tre parti che costituiscono il disegno di legge (relazione, dispositivo, finanziamenti) — di pari valenza politica — dovranno essere approvate attraverso l'articolo 1 del disegno di legge, sicchè le eventuali modifiche andranno apportate alle singole parti.

Dichiarando di condividere le osservazioni contenute nella prima parte, laddove non si può esprimere un giudizio compiuto sugli aspetti finanziari mancando ancora gli elementi di stima che il Governo si è riservato di presentare, esprime dubbi e perplessità in ordine al dispositivo — articolato in 90 punti — che sembra una mera, se pur sintetica, ripetizione della relazione, anzichè una parte effettivamente dispositiva contenente norme cogenti e termini precisi. Prospetta pertanto l'opportunità che la Commissione prenda soprattutto in considerazione la parte anzidetta per conferirle il carattere che le dovrebbe competere in luogo dell'at-

tuale, consistente nella enunciazione di principi ed intenzioni (lo stesso parametro dei posti-letto non ha molto significato se considerato in modo astratto e prescindendo dalle singole realtà territoriali).

L'oratore osserva inoltre che considerare il 1980 come periodo transitorio dando l'impressione di rinunciare a governare tale periodo, — secondo quanto sorprendentemente si legge nella relazione a proposito della ammissione di mancanza di coordinamento da parte del Governo — può risultare assai pericoloso, considerata la delicatezza che tale periodo riveste per la fase iniziale di attuazione della riforma sanitaria.

Egli si dichiara quindi vivamente preoccupato in ordine al progressivo processo di deterioramento subito dai servizi sanitari pubblici, deterioramento che, tra l'altro, finisce con l'avvantaggiare, nella considerazione degli utenti, i servizi offerti dalle strutture private. Le strutture ospedaliere di base e quelle intermedie provinciali vanno assolutamente potenziate, sul piano quantitativo e qualitativo, e ristrutturare secondo un modello ottimale unico, al fine di riequilibrarle al livello di quelle regionali evitando in tal modo anche lo sperpero economico che consegue all'inevitabile ingolfamento del terzo livello.

Un approfondimento merita anche, a giudizio del senatore Gualtieri, il problema del rapporto medico « a tempo pieno » e medico « a tempo definito » in modo da incentivare la scelta del tempo pieno attraverso una retribuzione adeguata e tale da tutelarne effettivamente il valore professionale.

Conclude riservandosi la presentazione di emendamenti.

Il senatore Argiroffi, in considerazione dell'assenza del rappresentante del Governo e di numerosi componenti della Commissione, si riserva di intervenire nel corso di altre circostanze.

Il presidente Pittella prende atto e dichiara chiusa la discussione generale rinviando il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, lamentati i ritardi che hanno finora caratterizzato l'iter di esame del disegno di legge n. 496 sopra indicato — che non possono trovare alcun avallo regolamentare, sia in considerazione della deliberazione di urgenza, adottata ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento sia, comunque, in riferimento a quanto dispone l'articolo 44, 1° comma, — propone che la Commissione si riunisca martedì prossimo, alle ore 18, per consentire al Governo di sciogliere le annun-

ciate riserve, e mercoledì, mattina e pomeriggio, destinando la seduta antimeridiana alla replica del relatore e quella pomeridiana alla discussione del disegno di legge numero 1022 e all'esame del disegno di legge n. 1127.

Dopo interventi dei senatori Del Nero, Merzario e Gualtieri, la Commissione concorda.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana, convocata per le ore 16,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 11.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente ricorda che, nella seduta del 1° ottobre 1980, la Commissione ha deliberato — in concomitanza dell'inizio della crisi di governo — di diffondere in data da stabilire le interviste di Tribuna sindacale della Confagricoltura, della CISNAL e della Confcommercio, varate con precedente decisione del 17 giugno. Su proposta della Sottocommissione per le Tribune, tali interviste potrebbero essere diffuse sulla Rete 2, alle ore 22,00 circa, giovedì 20 novembre prossimo.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POSTE E
DELLE TELECOMUNICAZIONI**

È presente il sottosegretario di Stato alle poste e telecomunicazioni, onorevole Bogi.

Il ministro Di Giesi, ringraziata la Commissione per aver promosso questo primo incontro, che sarà seguito da altri al fine di approfondire le complesse problematiche di competenza del suo Dicastero e che investono parte della materia disciplinata dalla legge di riforma, rileva l'importanza decisiva della diffusione radiotelevisiva per lo sviluppo sociale e culturale del Paese. Fatto riferimento alla disciplina della legge n. 103, alla sentenza della Corte costituzio-

nale n. 202 del 1976 e alle prospettive non lontane di evoluzioni tecnologiche che consentiranno l'introduzione di nuovi servizi e l'impiego di nuovi mezzi di diffusione delle trasmissioni televisive, quali i satelliti di telecomunicazioni, tiene a sottolineare che l'indirizzo politico che il Governo intende seguire è quello di garantire la coesistenza del servizio pubblico nazionale — attribuito per concessione alla RAI — con le iniziative private di trasmissione in ambito locale, in armonia con i principi stabiliti dalla Corte costituzionale. Quest'ultima, introducendo il principio di un più articolato pluralismo locale, non ha intaccato il valore essenziale di autentica democrazia contenuto nella legge di riforma, che esalta la funzione prioritaria del servizio pubblico di preminente interesse generale. La stessa Corte ha affermato peraltro che l'iniziativa privata in materia di trasmissioni via etere su scala locale costituisce un diritto dei singoli soggetti garantito dalla Costituzione ed ha quindi dichiarato incostituzionali gli articoli 1, 2 e 45 della legge n. 103 del 1975 nella parte in cui vietano l'installazione e l'esercizio di impianti di diffusione radiofonica e televisiva via etere di portata non eccedente l'ambito locale, nonchè l'articolo 14 della stessa legge, nella parte in cui prevede la possibilità che la concessionaria del servizio nazionale debba realizzare impianti radiofonici e televisivi fino ad esaurire tutte le frequenze disponibili in Italia in base agli accordi internazionali. Dalla sentenza si deduce che l'esercizio del diritto di svolgere l'attività radiotelevisiva in sede locale non può pregiudicare il preminente interesse generale connesso al servizio nazionale. Il legislatore deve pertanto regolamentare tale attività, in modo da armonizzarla con il servizio pubblico e da assicurare che essa sia effettivamente contenuta nell'ambito locale.

La nuova situazione — prosegue il Ministro Di Giesi — impone una oculata politica

delle radiocomunicazioni che renda possibile, attraverso la necessaria normativa e la successiva attività amministrativa, la migliore utilizzazione delle frequenze, che costituiscono un bene comune, disponibile in quantità limitata. Obiettivi peculiari di tale politica devono pertanto essere l'impiego razionale, integrale ed efficiente dello spettro radioelettrico, soggetto nel passato a dispersioni, ed il coordinato sviluppo — nel giusto rapporto tra la preminente funzione del servizio pubblico nazionale e la libertà di antenna — delle trasmissioni radiofoniche e televisive quale fondamentale mezzo di espressione dei diritti, costituzionalmente garantiti, di partecipazione dei cittadini e di promozione culturale della collettività civile.

Altro aspetto fondamentale della complessa problematica connessa all'esercizio dell'iniziativa privata in tale settore è la determinazione dell'ambito territoriale entro il quale il privato ha il diritto di svolgere l'attività radiotelevisiva.

La Corte costituzionale si è pronunciata nel senso che tale ambito « deve essere ancorato a ragionevoli parametri di ordine geografico, civico, socio-economico, che consentano di circoscrivere una limitata ed omogenea zona di utenza senza peraltro eccessive restrizioni, tali da vanificare l'esercizio medesimo ». Da parte del Governo e delle forze politiche sono state assunte in passato varie iniziative di regolamentazione legislativa del settore.

Il Ministro rileva come, con il recente provvedimento di aumento del canone di abbonamento alla RAI, il Governo abbia voluto compiere una scelta atta a soddisfare compiutamente le esigenze economico-finanziarie della Concessionaria, onde consentire alla stessa di finanziare e porre in esercizio tutte le realizzazioni previste dal piano di investimenti già approvato dal suo Dicastero e ciò, del resto conformemente a quanto previsto nella legge di riforma e nella Convenzione tra lo Stato e la RAI, di cui è necessario promuovere un'attenta revisione.

Definita estremamente urgente la regolamentazione del settore dell'emittenza privata, rileva che il Ministero delle poste e tele-

comunicazioni affronta da anni la situazione sempre più complessa e delicata del proliferare delle emittenti private e ritiene si debba dar atto al suo Dicastero di essere, nonostante tutto, riuscito a far sì che non fosse compromesso irrimediabilmente il delicato equilibrio su cui poggia l'intero sistema delle radiocomunicazioni. È indubbio che oggi, anche alla luce della recentissima e autorevole decisione, il Ministero non possa più rimanere inerte e debba intervenire nel settore, sia pure con gradualità e con provvedimenti finalizzati ad offrire al legislatore gli elementi, soprattutto tecnici, per l'emanazione della più adeguata normativa.

Il ministro Di Giesi si sofferma sulla recente sentenza delle Sezioni unite della Corte di cassazione che ha riconosciuto la piena legittimità di certe fonti internazionali (quali il Regolamento delle radiocomunicazioni) e nazionali (quali il codice PT), nonché altre norme particolari, attraverso le quali il Ministero può disporre degli strumenti necessari a normalizzare il settore. La decisione della Corte si spinge, sulla base di queste premesse, ad affermare la possibilità, pur in carenza di una normativa specifica, di rilasciare le autorizzazioni previste dalla sentenza della Corte costituzionale come condizione per l'esercizio del diritto riconosciuto al privato. Il dispositivo della sentenza è oggetto di attenta valutazione da parte dei competenti organi del Ministero, ma gli effetti si sono, in parte, già prodotti. Stanno pervenendo al Ministero, sollecitate dalle associazioni di categoria, numerose istanze da parte delle emittenti private per ottenere l'autorizzazione; è di due giorni fa la diffida giudiziale rivolta al Ministero dall'AGIS perchè provveda, entro novanta giorni, a rilasciare le autorizzazioni stabilendo anche la percentuale di *films* che le emittenti private potranno diffondere.

Si è messo in sostanza in moto un meccanismo che, se non tamponato con urgenza, potrà ulteriormente complicare una situazione che già di per se assai critica e potrà soprattutto produrre un crescere del contenzioso che non agevolerebbe certo la soluzione del problema. Pur dando atto alle Sezioni Unite della Cassazione della rilevanza

della decisione in ordine alla riconosciuta legittimità dei poteri e delle facoltà che la normativa vigente attribuisce al Ministero nel settore delle radiocomunicazioni, ritiene che sarebbe quanto meno intempestivo procedere sin da oggi al rilascio delle autorizzazioni che dovrebbero necessariamente dare per definita la soluzione di alcuni problemi che, per le loro implicazioni sociali, economiche e politiche, non possono essere sottratte alla valutazione del Parlamento.

Tuttavia, alcune decisioni possono e debbono essere assunte senza indugio: è giunto il momento di conoscere, con esattezza, il dato tecnico del fenomeno dell'emittenza privata sviluppatosi incontrollatamente e al di fuori dell'osservanza di quelle norme fondamentali che, a cominciare dagli accordi internazionali, vengono richieste perchè si abbia un uso corretto di un mezzo di comunicazione così delicato.

La rilevazione della situazione attuale, effettuata sino ad oggi molto approssimativamente e soggetta a continui mutamenti, è quindi il primo passo che il Ministero deve compiere attraverso un preciso censimento delle iniziative esistenti, imponendo altresì, affinchè esso non risulti vano, che, d'ora in avanti, ogni nuova iniziativa venga preventivamente comunicata al Ministero stesso. Sarà questa la base per un esame più concreto dell'impiego delle frequenze che, ribadisce, è l'aspetto più rilevante del problema.

Acquisiti questi dati di natura tecnica (canale utilizzato, potenza dell'impianto, ubicazione, caratteristiche delle apparecchiature, eccetera), sarà possibile verificare, alla luce anche delle esigenze eventualmente riconsiderate del servizio pubblico, quali possibilità concrete esistano, sul piano tecnico, per l'ordinato e corretto equilibrio che dovrà realizzarsi tra la radiodiffusione, qualificata come pubblico servizio e l'emittente privata, intesa come complemento della prima e svolta da parte di chi si prefigge di contribuire allo sviluppo sociale e democratico del nostro Paese.

Il ministro Di Giesi, concludendo, informa la Commissione di aver già dato disposizione agli uffici perchè vengano sollecitamen-

te compiuti gli atti necessari ad effettuare tale censimento, convinto che in questa iniziativa il Ministero sarà validamente confortato dalla collaborazione di tutti coloro — prime fra tutti le stesse emittenti private e le loro associazioni — che hanno interesse ad avviare il riordino del settore; si augura che la Commissione, in uno dei prossimi incontri, dia suggerimenti utili alla più felice formulazione del disegno di legge di regolamentazione dell'emittente privata, che il Governo intende presentare alle Camere nel più breve tempo possibile.

Il Presidente conviene con il ministro Di Giesi sull'opportunità di un confronto con la Commissione al fine di individuare le linee qualificanti del riordino legislativo della materia, proposto dal Governo. Invita quindi i Commissari a chiedere eventuali chiarimenti e ulteriori notizie al Ministro delle Poste.

Il deputato Sterpa chiede se siano a conoscenza del Ministero dati precisi sulle frequenze disponibili e se, alla luce delle recenti prese di posizione in materia di regolamentazione delle emittenti private, sia più proprio parlare di « autorizzazione » ovvero di « concessione » ai gruppi privati richiedenti la installazione e l'esercizio di impianti trasmettenti radiotelevisivi a carattere locale.

Il senatore Valenza, ricordata l'iniziativa del PCI in materia di regolamentazione delle emittenti private e le precedenti iniziative governative cadute nel nulla — cosa che ha favorito l'incontrollato e caotico proliferare di emittenti private e, in particolare, di gruppi organizzati in forma oligopolistica — ritiene che l'importanza della materia renda indispensabile l'iniziativa legislativa del Governo che, dalle parole del Ministro, sembra finalmente impegnato ad una svolta decisiva. Chiede, in particolare, quali siano le opzioni fondamentali del progetto legislativo del Governo e quando esso sarà presentato alle Camere.

Il deputato Bernardi, rilevata l'importanza di un'iniziativa legislativa del Governo nel settore dell'emittenza privata — impegno che il nuovo Governo ha assunto nelle dichiarazioni programmatiche — chiede al Mi-

nistro chiarimenti su una sua intervista al GR 1, nella quale si è espresso a favore della libertà d'antenna; chiede se il Governo intenda proporre una regolamentazione delle private partendo dalla definizione di ambito locale contenuta nella sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale, ovvero interpretando in modo elastico tale concetto; chiede quali dati, in ordine all'uso delle frequenze, intenda utilizzare per proporre la regolamentazione dell'emittenza privata e, più in generale, chiede quale tipo di servizio misto radiotelevisivo il Governo immagini, se cioè un servizio pubblico subalterno all'emittenza privata, ovvero la RAI in un ruolo preminente, come previsto dalla citata sentenza della Corte. Infine, in tema di satelliti, cui il Ministro ha fatto cenno, esprime preoccupazione per le ventilate, intraprendenti iniziative dei privati che si appresterebbero ad utilizzare il satellite svizzero e quello di San Marino, a fronte di un preoccupante ritardo del Governo in questo campo, rivoluzionario sul piano della tecnica.

Il deputato Baghino, ricordate due proposte legislative del MSI-DN in materia di emittenza privata e sottolineata la funzione della Commissione, che dovrebbe garantire l'interesse dei radioteleutenti nell'intero settore dell'informazione radiotelevisiva, auspica che all'asserita volontà del Governo di mettere ordine nella materia corrispondano, in tempi brevissimi, i fatti, sulla base di una visione realistica della disponibilità delle frequenze — che certamente non ha ispirato il legislatore della riforma — e nel rispetto dei principi sanciti dall'articolo 21 della Costituzione: si corre il rischio altrimenti di far svolgere alla RAI un ruolo che, di fatto, contravviene al principio della libertà di informazione.

Il deputato Milani, definite preoccupanti alcune interviste rilasciate dal Ministro e da altri rappresentanti del Ministero, chiede quali siano gli intendimenti del Governo per garantire la preminenza del servizio pubblico radiotelevisivo sancito dalla Corte costituzionale; chiede inoltre, a proposito del piano di investimenti della RAI 1980-81 — in ordine al quale il Consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni

aveva a suo tempo formulato una serie di osservazioni — se il Ministro ritenga opportuno aggiornare il punto di vista del Governo alla luce del rilevante incremento di entrate — circa 300 miliardi — previste per il 1981. Chiede altresì se, in vista della prossima approvazione della legge sull'editoria, il Governo non ritenga opportuno avviare la defiscalizzazione dei canoni di abbonamento. Fa infine rilevare, auspicando che ciò non si ripeta più in futuro, che documenti richiesti dalla Commissione al Ministero da gran tempo, non siano a tutt'oggi pervenuti.

Il senatore Vittorino Colombo (Veneto) ritiene che, in ordine al ritardo nella regolamentazione delle emittenti private, non di ingiustificata inerzia governativa debba parlarsi, bensì di obiettive difficoltà nella complessa materia: le indicazioni della Corte costituzionale e la dichiarazione di illegittimità di alcune norme della legge n. 103 non sono sufficienti a costituire la base della regolamentazione del settore, dovendosi giungere ad un contemperamento di diversi e spesso opposti interessi anche alla luce di principi costituzionalmente sanciti.

Il deputato Agnelli Susanna chiede se anche in Italia, come negli USA, già si preveda l'utilizzazione di un'antenna parabolica a disposizione dei radioteleutenti per captare i segnali trasmessi via satellite; chiede inoltre se tale utilizzazione non finirebbe per vanificare ogni regolamentazione della materia.

Il deputato Borri, sottolineata l'importanza dell'impegno del Governo per realizzare in tempi brevi una regolamentazione dell'emittenza privata attenta all'incessante sviluppo tecnologico del settore, prendendo come utili punti di riferimento le soluzioni adottate nel Regno Unito, nella Repubblica Federale di Germania e negli USA, chiede notizie al Governo sui passi compiuti nel settore delle trasmissioni via satellite, di concerto con altri Paesi europei e, in particolare, sulla ventilata convenzione fra l'Italia e la Repubblica di San Marino in tema di radiocomunicazioni. Chiede infine notizie sui raccordi tra le scelte governative e l'attività di *Telespazio*.

Il Presidente Bubbico, prima di dare nuovamente la parola al ministro Di Giesi, chiede, a nome del senatore Granelli, impossibilitato ad intervenire all'odierna seduta, chiarimenti sull'intervista rilasciata dal Ministro al GR 1 e in cui si è espresso a favore della libertà di antenna.

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, precisato che fornirà in un successivo incontro con la Commissione notizie più dettagliate su alcune domande rivoltegli, osserva che, nel corso dell'odierna audizione, è emerso il quesito di fondo sugli orientamenti del Governo per la nuova configurazione del sistema radiotelevisivo misto, pubblico e privato, nel nostro Paese: il Governo giudica rilevante ed essenziale la funzione del servizio pubblico, in linea con i pronunciamenti della Corte costituzionale e della Corte di cassazione, ritenendo che esso svolga un ruolo preminente da integrare con la emittenza privata, disciplinata in ambito locale, in base a parametri che limitino il bacino di utenza, senza tuttavia vanificare la emittenza stessa. In questo senso si è espresso nella ricordata intervista al GR 1, facendo riferimento a parametri che consentano una migliore qualificazione dell'emittenza privata, fermo restando il carattere di preminenza del servizio pubblico.

Il disegno di legge governativo per la regolamentazione dell'emittenza privata sarà varato in tempi brevi, tuttavia non prima che il ricordato censimento delle presenze dei privati nelle frequenze disponibili non sia stato effettuato in forza di un decreto ministeriale di imminente emanazione. Con esso il Governo intende altresì attestare l'impegno a procedere sollecitamente all'obiettivo della regolamentazione delle private. In un prossimo confronto con la Commissione, potrà essere verificata in sede politica la validità dei principi informativi del progetto legislativo che il Ministero ha allo studio.

In ordine ai chiarimenti richiesti sulla disponibilità delle frequenze, il ministro Di Giesi precisa che esse sono certamente limitate anche se non quantificabili in numero fisso, dipendendo la loro utilizzazione, oltre che da accordi internazionali, dallo sviluppo tecnologico, dall'orografia e dalla

potenza degli impianti: da ciò discende la esigenza di definire il concetto di ambito locale e ciò, prima di stabilire, in concreto, quali siano le frequenze disponibili. Precisa inoltre che sulla banda I sono disponibili due canali, tre sulla banda III e 49 sulle bande IV e V (dal canale 21 al canale 69), di cui uno riservato alle radionavigazioni, uno alla radioastronomia e cinque al Ministero della difesa.

Il Ministro ricorda altresì che il Ministero ha approvato l'8 agosto 1980 il piano di investimenti della RAI per il 1979-1981, sulla base delle condizioni poste dal Consiglio superiore tecnico del Ministero, accolte dal Consiglio di amministrazione del Ministero e condivise dallo stesso Consiglio di amministrazione della RAI. Si riserva di riferire su di esso più approfonditamente in altra seduta.

Quanto alla defiscalizzazione dei canoni di abbonamento, rileva che l'eventuale iniziativa spetterebbe al Ministro delle finanze; si pronuncia a favore di un rinnovo delle norme della Convenzione tra il Ministero delle poste e la RAI, alla luce dei rilevanti cambiamenti intervenuti e delle nuove prospettive del servizio pubblico radiotelevisivo. Al Governo, che intende prendere parte attiva ai consorzi internazionali che promuovono le radiodiffusioni via satellite — che potranno avere inizio presumibilmente verso il 1983 — non sfugge l'importanza del settore che non deve essere appannaggio di organizzazioni private; le antenne paraboliche per ricevere i segnali via satellite saranno disponibili in tempi ovviamente successivi.

Il ministro Di Giesi precisa infine che il tipo di provvedimento amministrativo con il quale si consente ai privati l'installazione e l'esercizio di impianti trasmettenti radiotelevisivi a carattere locale non sembra possa correttamente qualificarsi « autorizzazione », termine espressamente usato dalla Corte costituzionale. Invero, le frequenze non possono essere considerate un bene a disposizione di tutti, l'utilizzazione di una frequenza da parte di un soggetto escludendo la pari utilizzazione da parte di altri. Va inoltre considerato che la loro disponibilità

non è nè illimitata nè molto ampia, anzi notevolmente ridotta, e che i ripetitori di programmi esteri utilizzano le medesime frequenze assegnate all'Italia dagli accordi internazionali. Pertanto, l'istituto che meglio corrisponde all'atto amministrativo che facilita i richiedenti all'esercizio delle radiotelevisioni locali sembrerebbe essere la « concessione », secondo un'impostazione che pare, del resto, condivisa dalla già accennata sentenza della Corte di cassazione.

Il Presidente Bubbico ringrazia il ministro Di Giesi ed il sottosegretario Bogi e li congeda.

DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI RADIOTELEVISIVI PER IL 1981

Il Presidente, fatto presente che il Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, senatore Noci, non è potuto intervenire all'odierna seduta, propone che la Commissione inserisca

l'argomento in titolo nell'ordine del giorno della prossima seduta.

La Commissione concorda.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE E DI UN SEGRETARIO

La Commissione procede all'elezione di un Vice Presidente, in sostituzione del deputato Quercioli, dimissionario.

Risulta eletto il senatore Valenza.

Il Presidente, rilevato che il senatore Valenza ha ricoperto fino ad oggi la carica di Segretario di questa Commissione, propone che si proceda all'elezione di un nuovo Segretario.

Dato atto che la prescritta maggioranza dei Commissari concorda con la proposta, indice la votazione per l'elezione di un Segretario.

Risulta eletto il deputato Trombadori.

La seduta termina alle ore 14,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
MANCINI

*Interviene il Ministro per gli interventi
nel Mezzogiorno, Capria.*

La seduta inizia alle ore 16,30.

**AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI INTER-
VENTI NEL MEZZOGIORNO, NICOLA CAPRIA,
IN MATERIA DI INIZIATIVE LEGISLATIVE
ED ECONOMICHE A FAVORE DEL MEZZO-
GIORNO**

Il presidente Mancini dopo aver preliminarmente fatto riferimento alla lettera inviata gli la scorsa estate da alcuni componenti la Commissione in cui si sollecitava la discussione di alcuni aspetti della legge finanziaria interessanti la problematica meridionalistica, lettera di cui ne condivide lo spirito, auspica che il presente dibattito possa essere la sede di un utile confronto di idee che possano tradursi in un contributo fattivo al disegno di legge che il Governo intende presentare in ordine al riassetto dell'intervento del Mezzogiorno.

Il ministro Capria premesso che questa Commissione bicamerale è la sede idonea per una prima discussione orientativa sull'impianto programmatica e istituzionale posto a base del disegno di legge prima ancora della sua definitiva approvazione in sede di governo rileva che l'obiettivo della riduzione del divario fra Mezzogiorno e resto del Paese, dello sviluppo e della industrializzazione del Mezzogiorno resta al centro della politica economica programmata.

I problemi cruciali della nostra struttura economica sono sintetizzati attorno a tre

temi: l'elevato tasso d'inflazione; la disoccupazione; le condizioni di insufficiente produttività del sistema imprenditoriale e della pubblica amministrazione. In queste condizioni di sviluppo frenato e di stagnazione-inflazione la terapia conservatrice di una politica di mera stabilizzazione non è efficace, e, al tempo stesso, non è praticabile la ricetta tradizionale di azioni espansive affidate a strumenti generalizzati. L'adozione di politiche economiche di stampo monetarista o ricalcate sugli schemi keynesiani tradizionali sacrificerebbe la soluzione dei grandi problemi strutturali di base per accentuare lo squilibrio fra Sud e Nord. Pertanto la manovra di questi strumenti programmatici deve essere ricondotta ad unità dal programma a medio termine attorno allo sviluppo del Mezzogiorno ed alla piena occupazione in modo tale che l'obiettivo meridionalista sia posto in termini di riduzione del divario fra Mezzogiorno e resto del Paese entro qualunque scenario macroeconomico. Ciò comporta il perseguimento di un tasso di crescita più elevato nel Mezzogiorno che nel Centro e nel Nord del Paese. Non è, insomma, ammissibile, che la crescita del Mezzogiorno sia legata al conseguimento di un certo tasso di espansione; viceversa tra le precondizioni dello sviluppo deve essere inserito un riassetto produttivo che favorisca il Mezzogiorno.

Fa pertanto presente che il punto di partenza del disegno della nuova legge è rappresentato dalla connessione fra programmazione economica globale e intervento straordinario per cui necessariamente la legge avrà un respiro decennale.

Il sistema di programmazione per il Mezzogiorno si fonda su tre principi-guida: l'inserimento dell'intervento nel Mezzogiorno entro il quadro della programmazione di bilancio (legge n. 468 del 1978) in modo da poter assicurare il coordinamento fra azione ordinaria e intervento straordinario e garantire la effettiva aggiuntività di questo;

la definizione di un programma pluriennale per l'intervento nel Mezzogiorno; la corresponsabilità fra Stato centrale e regioni meridionali nella definizione dei programmi di intervento. In questa direzione si muovono le norme procedurali ed organizzative che rafforzano le tendenze già presenti nella legge n. 183 del 1976 cercando di semplificarne taluni meccanismi che l'esperienza ha rilevato non efficienti. Al servizio del C.I.P.E. e del Ministro per il Mezzogiorno potrà essere posto un organismo di programmazione misto amministrazioni centrali-regioni, secondo il modello già sperimentato con il CER nel settore dell'edilizia residenziale. Lo schema di disegno di legge limita in modo rigoroso il campo degli interventi speciali affidati agli strumenti dell'intervento straordinario e scommette sulla capacità di guida e sulla gestione efficiente delle regioni meridionali. In particolare per l'attuazione dei progetti speciali (sia interregionali che regionali) è essenziale garantire forme efficaci di cooperazione fra le diverse amministrazioni ed enti centrali, le regioni, gli enti locali attraverso accordi di programma da realizzarsi con il coordinamento *ex ante* fra le attività di tutti i soggetti pubblici interessati all'attuazione dei progetti speciali.

Sostiene inoltre la necessità di mantenere un sistema di incentivi che garantisca agli insediamenti produttivi, ed in primo luogo industriali, localizzati nel Mezzogiorno un adeguato margine di vantaggio, tale da compensare le diseconomie esterne che ancora caratterizzano il Sud.

La linea di tendenza deve essere però quella ad una unificazione del sistema degli incentivi industriali garantendo maggiore trasparenza ed automaticità senza introdurre elementi di troppo nella frattura con il sistema di convenienze assicurato sin qui. Ciononostante devono essere introdotte profonde modifiche procedurali, abolendo il parere di conformità — inutile simbolo di un potere politico improprio —, ponendo una più chiara demarcazione di responsabilità fra pubbliche amministrazioni e istituti creditizi, unificando le istruttorie, accelerando i tempi di erogazione dei contributi, semplificando i controlli.

Passando alla questione degli strumenti dell'intervento straordinario premette che una prima scelta sugli strumenti speciali è costituita dalla piena restituzione alle regioni ed alle amministrazioni ordinarie di tutte le risorse finanziarie e del personale che non sia impiegato nei nuovi progetti interregionali o nei compiti concernenti la incentivazione e promozione industriale. Una seconda scelta è costituita dal finanziamento straordinario con i contributi speciali aggiuntivi di cui all'articolo 119 della Costituzione (e articolo 12 della legge sulla finanza regionale) dei progetti speciali regionali. L'intervento straordinario include, cioè, il finanziamento aggiuntivo, per progetti, delle regioni meridionali.

Gli strumenti dell'intervento straordinario devono essere gestiti in modo unitario e con maggiore economicità rispetto alle esperienze del passato. Si deve riflettere sullo schema organizzativo complessivo; se, cioè, sia preferibile l'unità, attorno ad una nuova Cassa, oppure se non convenga affidare al Ministro per il Mezzogiorno il compito di coordinare operativamente distinti apparati funzionali.

Dopo aver sottolineato che la politica per l'agricoltura non è stata compresa all'interno delle forme di intervento affidate agli organi nazionali per rispetto delle competenze primarie delle regioni rileva che l'ambito territoriale del Mezzogiorno non corrisponde più ad una unitaria geografia di sottosviluppo.

Occorre perciò valutare la possibilità di una più adeguata delimitazione dei confini del Mezzogiorno in due direzioni: la identificazione del Mezzogiorno geografico come le regioni tradizionalmente incluse in tale area e con esclusione delle zone gravanti sulla metropoli romana e su regioni del centro; la previsione di forme di maggiore incentivazione dello sviluppo industriale per le aree del profondo Sud ancora tagliate fuori da qualunque processo autopropulsivo e diffusivo, in Basilicata e in Calabria.

Conclude affermando che il primo e prioritario impegno politico è, quindi, quello di una approvazione da parte del Consiglio

dei ministri del disegno di legge di riforma nei termini illustrati.

Il senatore Scardaccione, soddisfatto per la precisa relazione del Ministro, si sofferma soprattutto sulla necessità di approntare un valido sistema di indicizzazione dei prezzi. Si dichiara inoltre favorevole ad un disegno di legge di proroga dell'attività della Cassa, per non provocare brusche interruzioni e per consentire anche un ampio dibattito sulle proposte innovatrici.

Il senatore Crollalanza ritenuto che sarebbe più opportuno discutere su documenti che rappresentano l'orientamento collegiale del Governo e non la linea di tendenza di un singolo Ministero, lamenta lo stato di abbandono in cui versano tutte le regioni meridionali, e in modo particolare la Calabria e la Lucania. Dopo aver denunciato l'inefficienza dell'istituto regionale, si dichiara favorevole alla proroga perchè servirebbe ad approntare strumenti che evitino il ripetersi di frustrazioni e delusioni di questi anni di attività della Cassa.

Il deputato Ambrogio dopo aver espresso perplessità circa le proposte di proroga da più parti sollecitate, rileva che dalla relazione del Ministro, si ricava l'impressione che ci si stia muovendo verso la riaffermazione di uno strumento (la Cassa), che l'esperienza passata ha dimostrato non essere il più idoneo per la risoluzione dei problemi. Il funzionamento del Mezzogiorno può essere realizzato nell'ambito dell'amministrazione ordinaria. Sostenuta la necessità di analizzare a fondo gli argomenti più specifici contenuti nella relazione programmatica, non ritiene di poter concordare con l'ottimismo di fondo che traspare dalla dichiarazione del Ministro.

Il deputato Garzia, sostiene la necessità di recuperare quelle voci della legge finanziaria che interessano direttamente il Mezzogiorno. Dopo essersi espresso favorevolmente sulla necessità di una legge di proroga dell'attività della Cassa, lamenta lo stato di inerzia e di inefficienza delle regioni che costituisce uno dei motivi più seri dei ritardi degli investimenti stanziati.

Auspica infine che la Commissione sia messa in grado di dare un proficuo contri-

buto alla risoluzione delle questioni che la interessano.

Il deputato Carelli si associa all'appello del Presidente per una ripresa di attuazione e solidarietà sul problema del Mezzogiorno e sottolinea la volontà di collaborazione e di coinvolgimento del Ministro nel momento in cui sottopone ed illustra preventivamente le linee del disegno di legge per l'intervento nel Mezzogiorno. Richiama l'insopprimibilità e l'autonomia anche strumentale dell'intervento stesso, stante la fatiscenza di una vera azione programmatica da parte dello Stato, tanto più che l'allargamento CEE coinvolge più strettamente la struttura economica meridionale, rischiando di addossare nuovi e più gravi oneri alla stessa.

Apprezza l'intento del Ministro di spezzare una pretesa conflittualità tra questione meridionale e questione regionale attraverso una più stretta interrelazione e corresponsabilità dei soggetti operanti nel Mezzogiorno. Condivide una proroga limitata come necessaria per evitare soluzioni di continuità dannose per il Sud ma non tale da lasciare spazio a dilazioni per un intervento innovativo ormai improrogabile. Circa la possibile rimessa in discussione degli ambiti territoriali di intervento, inspecie di quelle zone a ridosso della metropoli romana, esprime la necessità di distinguere due diverse problematiche: quella propria della capitale che con i suoi tre milioni di abitanti, nell'interesse generale del Paese, impone una modificazione della sua struttura economica eccessivamente terzariata con larghe sacche parassitarie e di sottoproletariato, e quella invece delle province che come Latina e Frosinone hanno assolto ed assolvono ad una funzione primaria di fasce frenanti contro l'inurbamento sui due centri metropolitani di Roma e Napoli, in una continuità territoriale, culturale, sociale ed economica con le regioni interamente meridionali. Si domanda se è stata fatta mai la verifica di quanto sia auspicabile ed indispensabile per lo spostamento e l'insediamento a Sud di un tessuto di piccole e medie imprese, la costituzione di un'area forte centrale che, per quanto riguarda il versante mediotirrenico da Civitavecchia a Salerno costituisca il ne-

cessario ponte tra Nord industrializzato e Sud in via di sviluppo.

Il senatore Fermariello, rammaricatosi del tono dimesso che caratterizza il presente dibattito, si dichiara contrario a che la discussione si incentri sulla questione della proroga: occorre invece che il Governo presenti rapidamente il suo disegno di legge in modo tale che il Parlamento possa discutere documentatamente e dettagliatamente senza perdersi in questa sede in inutili e retoriche riaffermazioni sull'urgenza delle questioni; inflazione, disoccupazione, bassa produttività, sono argomenti su cui tutti concordano e rientrano nello scenario delle paghe del meridione. Rileva la necessità di esaltare la capacità operativa delle regioni, e contesta la tesi di quanti ritengono la Cassa l'unico e valido strumento di traduzione operativa dell'intervento straordinario.

Il deputato Lamorte dopo aver auspicato che i programmi esposti dal Ministro si traducano positivamente nel disegno di legge di riassetto dell'intervento nel Mezzogiorno, sostiene la necessità di dare vigore all'attività di questa Commissione.

Soffermatosi brevemente sulla questione della proroga a suo avviso indispensabile per garantire continuità all'intervento, si dichiara propenso all'introduzione di criteri di flessibilità nella riconfigurazione delle aree di intervento nel Sud, intervento che non deve essere solo aggiuntivo ma anche e soprattutto straordinario. A suo avviso pertanto la Cassa rimane tuttora lo strumento più idoneo anche se perfezionabile.

Il senatore Petronio si dichiara favorevole al mantenimento della caratteristica di

straordinarietà dell'intervento del Mezzogiorno.

Il deputato Brini rileva che non si tratta di scegliere tra il binomio Cassa-intervento straordinario e qualche cosa di altro. Ciò in quanto a suo avviso l'intervento straordinario non deve identificarsi nella struttura della Cassa o in uno strumento analogo come invece traspare dalla relazione del Ministro. L'intervento nel Mezzogiorno può essere realizzato con strumenti e forme diversi. Chiede inoltre che il Ministro chiarisca il ruolo del Comitato delle regioni e la destinazione degli incentivi alle industrie e degli enti collegati nell'ambito del disegno di legge che il Governo intende varare.

Il Presidente Mancini, rileva che il « tono dimesso » che il senatore Fermariello ritiene caratterizzi il presente dibattito altro non è che il riflesso del più generale sentimento di delusione e costernazione delle genti del Sud. Occorre coinvolgere nella tematica meridionalistica soggetti nuovi quali i grandi comuni e le regioni e in misure più pregnante anche questa Commissione i cui compiti sono strettamente delimitati e definiti nell'ambito della legge n. 183. Dopo aver chiesto la collaborazione di tutti i componenti la Commissione ed auspicato una rapida presentazione del disegno di legge, sostiene che un'eventuale legge di proroga potrebbe favorire l'occasione di un inserimento fattivo di questa Commissione in un processo teso a rompere una certa struttura che si è negativamente incrostata sul tessuto sociale del Meridione.

La seduta termina alle ore 19,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-
STA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SO-
CIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VAL-
LE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI
DEL GENNAIO 1968**

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
DAL FALCO
indi del Vice Presidente
REINA

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo interventi del presidente Dal Falco e del deputato Castoldi la Commissione delibera di tornare a riunirsi giovedì 20 novembre alle ore 9 per la definizione del programma della fase conclusiva dei propri lavori.

**AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE PER
L'ECONOMIA MONTANA E LE FORESTE DEL
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA; DELL'AS-
SESSORE PER L'AGRICOLTURA E FORESTE
DELLA REGIONE SICILIANA; DEL PRESI-
DENTE DELL'ESA; DEL DIRETTORE GENE-
RALE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO**

Si procede all'audizione del dottor Valerio Benvenuti, direttore generale per l'economia montana e le foreste del Ministero dell'agricoltura. Rivolgono domande: il presidente Dal Falco, i deputati Lo Porto, Castoldi, Reina, Geremicca, Pernice ed i senatori Ottaviani e Lazzari.

Il dottor Benvenuti si riserva di rispondere ad alcuni dei quesiti rivoltigli prima della fine della seduta, previa consultazione dei competenti Uffici ministeriali.

Si passa quindi all'audizione dell'onorevole Giuseppe Aleppo, Assessore per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana. Rivolgono domande: il Presidente e i deputati Lo Porto, Pernice, Castoldi, Reina, Geremicca ed i senatori Ottaviani e Lazzari. L'onorevole Aleppo si impegna a fornire per iscritto alcuni chiarimenti rivoltigli.

La Commissione ascolta successivamente l'onorevole Filippo Lentini, Presidente dell'Ente di sviluppo agricolo, cui rivolgono domande il Presidente, i senatori Ottaviani e Lazzari, i deputati Geremicca, Castoldi e Reina. Anche l'onorevole Lentini si riserva di fornire per iscritto alcuni chiarimenti in ordine ai quesiti rivoltigli.

La seduta è brevemente sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,25, riprende alle ore 13,40).

La Commissione procede all'audizione del dottor Girolamo Colavitti, direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno, cui sono rivolte domande dal presidente Dal Falco, dai deputati Geremicca e Castoldi, e dai senatori Lazzari ed Ottaviani. Il dottor Colavitti si impegna infine a comunicare per iscritto alla Commissione alcuni dati momentaneamente non disponibili.

Prosegue quindi l'audizione del dottor Valerio Benvenuti, sospesa in precedenza. Il rappresentante del Ministero dell'agricoltura fornisce i chiarimenti richiestigli, e replica ad ulteriori richieste di precisazioni avanzate dai deputati Geremicca e Castoldi.

La seduta termina alle ore 14,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, terzo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il testo proposto dalla 9^a Commissione permanente per il sottoindicato disegno di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

594 — « Norme relative alla tutela della denominazione d'origine e tipica del prosciutto veneto berico-euganeo », d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto: *parere contrario*.

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 8^a e 9^a:

439 — « Piano decennale per la difesa del suolo », d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

491 — « Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 », d'iniziativa dei senatori Crollanza e Mitrotti: *rinvio dell'emissione del parere*;

811 — « Disposizioni per la difesa del suolo e per il governo delle acque »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1134 — « Norme per la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque », d'iniziativa dei se-

natori Gusso ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 2^a Commissione:

967 — « Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili », di iniziativa dei senatori Santalco ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1031 — « Notificazioni di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione di atti giudiziari »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 3^a Commissione:

989 — « Applicazione della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri », d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1122 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia concernente il canone per il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Gorizia il 9 maggio 1979 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

1145 — « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 », d'iniziativa dei deputati Accame; Stegagnini ed altri; Sospiri ed altri; Reggiani ed altri; Bandiera, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 5^a Commissione:

1158 — « Nuove norme dirette a sostenere la competitività del sistema industriale, a

definire procedure di spesa della Cassa per il Mezzogiorno ed a trasferire competenze al Comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675 », d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1159 — « Norme per la ricapitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e il potenziamento dell'industria chimica, per la salvaguardia dell'unità funzionale, della continuità della produzione e della gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica e per la realizzazione del progetto di metanizzazione », d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

994 — « Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore », d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri; Bocchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1013 — « Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-1918 », d'iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1047 — « Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco », d'iniziativa dei deputati Citterio ed altri; Alborghetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

612 — « Modificazioni e integrazioni alla legge sull'ordine cavalleresco al merito del lavoro », d'iniziativa dei senatori Orlando ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1099 — « Norme sul conferimento del titolo di Cavaliere al merito del lavoro »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

464 — « Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile »: *rinvio dell'emissione del parere*;

525 — « Nuova disciplina delle pensioni e dell'assistenza agli invalidi civili, ciechi e sordomuti », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

543 — « Concessione ai lavoratori invalidi del congedo straordinario per cure », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1130 — « Riscatto dei periodi di frequenza di corsi professionali aziendali », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12ª Commissione:

695 — « Disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunoematologia e trasfusionale », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 10ª e 12ª:

526 — « Norme transitorie relative all'entrata in vigore della brevettabilità dei medicinali », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1079 — « Disposizioni transitorie relative all'entrata in vigore delle norme sulla brevettabilità dei farmaci », d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1113 — « Brevettabilità dei medicinali »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 1^a Commissione:

1045 — « Nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6^a Commissione:

651 — « Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre 1976 »: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

1029 — « Norme integrative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna », d'iniziativa dei deputati Vagli Maura ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1049 — « Norme sui parchi e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Modica ed altri: *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

695 — « Disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunoematologia e trasfusionali », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro, Pisanu, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 4^a:

1059 — « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del Codice penale militare di pace »: *parere favorevole;*

alla 1^a Commissione:

302 — « Modifica delle norme circa il conseguimento del diritto e della misura della indennità premio di servizio INADEL », di iniziativa dei senatori Pavan e Schiano: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 3^a Commissione:

937 — « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di note tra il Governo italiano e la Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole su emendamenti;*

986 — « Adeguamento per il biennio 1980-81 del contributo ordinario all'Istituto affari internazionali, con sede in Roma », d'iniziativa dei senatori Marchetti ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

989 — « Applicazione della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri », d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1119 — « Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia effettuati in Belgrado rispettivamente il 27, 29 e 30 dicembre 1977 e il 24 luglio-29 settembre 1978, relativi alla proroga fino al 31 dicembre 1978 dell'Accordo della pesca firmato dai due Stati il 15 giugno 1973 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1122 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia concernente il canone per il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Gorizia il 9 maggio 1979 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1123 — « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'Accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973), approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*;

alla 4ª Commissione:

1145 — « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 », d'iniziativa dei deputati Accame; Stegagnini ed altri; Sospiri ed altri; Reggioni ed altri; Bandiera, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 6ª Commissione:

942 — « Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

785 — « Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale e in gestione commissariale governativa »: *rinvio della emissione del parere*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1ª e 11ª:

925 — « Misure urgenti dirette allo snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni ed al conseguimento di una maggiore efficienza e tempestività da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e degli altri enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti », d'iniziativa dei

senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole*;

1063 — « Provvedimenti per accelerare la definizione delle domande di pensione presentate all'INPS », d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri: *parere favorevole*;

1096 — « Norme per l'adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione »: *parere favorevole*;

alle Commissioni riunite 8ª e 9ª:

439 — « Piano decennale per la difesa del suolo », d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *parere favorevole*;

811 — « Disposizioni per la difesa del suolo e per il governo delle acque »: *parere favorevole*;

1134 — « Norme per la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque », d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri: *parere favorevole*;

alle Commissioni riunite 10ª e 12ª:

1113 — « Brevettabilità dei medicinali »: *parere favorevole*;

alla 2ª Commissione:

1031 — « Notificazioni di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione di atti giudiziari »: *parere favorevole*;

alla 5ª Commissione:

1158 — « Nuove norme dirette a sostenere la competitività del sistema industriale, a definire procedure di spesa della Cassa per il Mezzogiorno e a trasferire competenze al Comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675 », d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1159 — « Norme per la ricapitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e il potenziamento dell'industria chimica, per la

salvaguardia dell'unità funzionale, della continuità della produzione e della gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica e per la realizzazione del progetto di metanizzazione », d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

729 — « Modifica delle norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico », di iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri: *parere favorevole*;

959 — « Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima dell'entrata in vigore della medesima legge»: *parere favorevole*;

1084 — « Istituzione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e abrogazione della legge 22 marzo 1967, numero 161 », d'iniziativa dei deputati Maroli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

464 — « Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile »: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente Truzzi, e, con la partecipazione del sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

612 — « Modificazioni e integrazioni alla legge sull'Ordine cavalleresco al merito del

lavoro », d'iniziativa dei senatori Orlando ed altri: *parere favorevole*;

1099 — « Norme sul conferimento del titolo di Cavaliere al merito del lavoro »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11ª Commissione:

136 — « Agevolazioni contributive e previdenziali per giovani invalidi civili », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

1158 — « Nuove norme dirette a sostenere la competitività del sistema industriale, a definire procedure di spesa della Cassa per il Mezzogiorno e a trasferire competenze al Comitato tecnico di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675 », d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1159 — « Norme per la ricapitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e il potenziamento dell'industria chimica, per la salvaguardia dell'unità funzionale, della continuità della produzione e della gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica e per la realizzazione del progetto di metanizzazione », d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

942 — « Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica »: *parere favorevole*.

ERRATA CORRIGE

Nel 185° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari, seduta delle Commissioni riunite 2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro) di martedì 11 novembre 1980, a pagina 6, seconda colonna, quintultima riga, alle parole: « mercoledì 19 », vanno sostituite le seguenti: « martedì 18 ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

«

4^a (Difesa)

Giovedì 13 novembre 1980, ore 16

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 13 novembre 1980, ore 9,30

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Giovedì 13 novembre 1980, ore 16,30

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Giovedì 13 novembre 1980, ore 10
